ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XII Num. 43
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

OMAGGIO

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
19-20 Febbraio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Forse a Roma una conferenza franco-tunisina

Rinviato ieri sera il dibattito all'ONU Londra e Washington interporrebbero i loro buoni uffici tra Parigi e Tunisi in un incontro ad alto livello - Intervista di Burghiba a «Newsweek»: "Via i francesi da Biserta. Cederemo la base alla NATO„

Mentre l'O.N.U. ha aggiornato l'esame della crisi franco-tunisina, al Cairo si discute la rivendicazione di Nasser su una parte del territorio del Sudan. Ecco il ministro sudanese Mahgoub mentre arriva al Ministero degli Esteri egiziano per un colloquio con Fawzi. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che si è riunito ieri sera sotto la presidenza del sovietico Sobolev, ha rinviato l'esame della crisi franco-tunisina, richiesta da entrambi i paesi con differenti ordini del giorno. In sostanza si è aperta una possibilità di accordo tra Parigi e Tunisi attraverso la [illegible] diazione di Londra e Washington. Fonti diplomatiche sono del parere che la controversia fra la Tunisia e la Francia potrebbe essere esaminata — in una riunione ad alto livello dei due paesi, con la partecipazione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna — in una capitale neutrale quale, per esempio, Ginevra o Roma.

L'offerta di buoni uffici, tuttavia, da parte di Londra e Washington, si trova di fronte alla difficoltà dovuta al disaccordo tra Francia e Tunisia circa l'opportunità che nelle discussioni venga esaminata anche la guerra tra la Francia ed i ribelli algerini.

Difatti, dopo la seduta del Consiglio di Sicurezza, l'ambasciatore tunisino, Mongi Slim, ha dichiarato, in una conferenza-stampa: «Noi chiederemo una nuova ed urgente convocazione del Consiglio di Sicurezza, se risulterà che i "buoni uffici" non possono dare risultati soddisfacenti a causa di divergenze indipendenti dalla buona volontà del mio governo». Più avanti ha precisato che la Tunisia ha accettato i «buoni uffici» anglo-americani per la soluzione dell'intera vertenza tra la Francia e il Nord-Africa e quindi anche per discutere sulla guerra in Algeria.

In altra conferenza-stampa il delegato francese, Guillaume Picot, ha detto che la questione algerina è da considerare estranea agli sforzi che Stati Uniti e Gran Bretagna intendono compiere, mediante i loro «buoni uffici» per conciliare la vertenza fra Tunisia e Francia.

In un'intervista concessa ieri al corrispondente da Tunisi del periodico americano *Newsweek* il presidente tunisino Habib Burghiba, ha affermato che la Francia ha perso la guerra contro l'Algeria.

«L'Occidente — ha detto Burghiba — si astiene dall'assumere un fermo atteggiamento nella guerra algerina per il timore della reazione francese. Vale però la pena di dire agli occidentali: continuate a sostenere la Francia e voi spingerete nelle braccia del [illegible] non solo l'Algeria ma anche il Nord Africa e forse l'intero continente africano. La minaccia è più che mai incombente ed è indispensabile porre un rimedio ad essa». «I francesi — ha continuato il presidente tunisino — hanno bombardato il villaggio di Sakiet-Sidi-Yussef perchè si sono resi conto di non poter vincere la guerra contro l'Algeria.

«Sino a quando durerà la loro presenza sul nostro territorio noi non potremo mai sentirci tranquilli. Qualora dovessero tentare di resistere alla nostra intimazione di sgombero verrebbero affrontati dal nostro piccolo esercito, dal nostro popolo, dagli uomini e dalle donne della Tunisia. Combatteremo con qualunque arma, anche con le sole nude mani, perchè questa è la nostra terra, qui sono le nostre case e noi vogliamo che i militari francesi se ne vadano. La Tunisia è disposta a concedere l'uso della base navale di Biserta agli Stati Uniti o alla NATO. Non vogliamo però in quella base i francesi.

«Il nostro destino — ha detto poi Burghiba — è legato all'Occidente e, consapevole di ciò, io dico che non accetteremo mai aiuti e non ci schiereremo mai con Nasser o con l'Unione Sovietica».

p. u.

Commento de L'Osservatore sull'azione di Sakiet

Città del Vaticano, merc. sera.

Il bombardamento del villaggio di Sakiet, che ha inasprito le relazioni tra la Repubblica tunisina e la Francia, è oggetto di una nota dell'Osservatore Romano della Domenica.

Dopo aver esposto obiettivamente i fatti, il settimanale ammette che il governo di Parigi ignorasse l'azione del Comando in Algeria, che avrebbe agito per legittima difesa.

«Ma il meno che possa dire uno spettatore lontano — aggiunge — è che nella difesa si è certamente ecceduto. Non sono chiuse le ferite aperte da altre rappresaglie commesse nel tempo della guerra, da altri militari che si appellavano anche essi al diritto di legittima difesa. E la coscienza pubblica insorse contro certi metodi che la coscienza ripudiava. Perchè dimenticare tutto ciò? perchè ripetere gli eccessi che in altri si condannavano? Ed anche a prescindere, ove si potesse, da questi aspetti, le conseguenze politiche del bombardamento di Sakiet sono ormai evidenti».

Churchill infermo sulla Costa Azzurra

Winston Churchill in vacanza sulla Costa Azzurra, è stato colto da indisposizione. Per quanto le condizioni dello statista non appaiano gravi, l'ex-premier è stato raggiunto dal suo medico personale, lord Moran

(In settima pagina nostri servizi da Nizza e da Londra)

Ora per ora la disperata agonia della nave genovese "Bonitas„

Inghiottiti dal mare 24 italiani del mercantile affondato nell'Atlantico

Tre soli gli scampati - Il "cargo„ (5636 tonn.) era partito dal Brasile diretto verso Baltimora con le stive piene di carbone - Squassato dalla tempesta, con uno squarcio nello scafo, affondò rapidamente a 150 miglia da Capo Lookout, al largo della Carolina del Nord - Due aerei e nove navi, fra cui tre cacciatorpediniere partiti da Norfolk, hanno partecipato alle drammatiche operazioni di soccorso - L'equipaggio italiano aveva cercato scampo su due lance: una è scomparsa fra i cavalloni, l'altra si è infranta contro il mercantile americano "President Adams„ proprio mentre gli uomini stavano per essere tratti a bordo - La sciagura ricostruita attraverso i radiomessaggi

Un piroscafo della classe della «Bonitas», la nave affondata, fotografato nel porto di Genova

La «Bonitas» è affondata al largo di Capo Lookout

Nostro servizio particolare

Norfolk (Virginia) merc. sera.

Con lo scafo squarciato, preso in mezzo ad una delle più spaventose tempeste che si siano mai abbattute negli ultimi anni sull'Atlantico, il piroscafo genovese «Bonitas» — un vapore di 5636 tonnellate appartenente all'armatore A. Ravano e con un equipaggio di 27 persone — è affondato a circa 150 miglia da Capo Lookout (Carolina del Nord). Soltanto tre marinai sono stati salvati: tutti gli altri sono considerati dispersi, e per essi le speranze, che si erano fatte sempre più deboli e inconsistenti, sono cadute all'alba. Nove navi americane, fra cui tre cacciatorpediniere da guerra, partecipano alle operazioni di soccorso, rese disperate e drammatiche dalla bufera di neve e da una nebbia così fitta che impedisce la visibilità. La tragedia del «Bonitas» e dei suoi uomini può essere ricostruita, almeno frammentariamente, in base ai dispacci-radio, agli appelli e alle comunicazioni urgenti del piroscafo genovese, alle navi di soccorso, alla stazione trasmittente della Guardia costiera e al comando della base navale di Norfolk.

ORE [illegible] (italiane) *di ieri sera: il servizio costiero di Norfolk raccoglie un «SOS»: una nave non ancora identificata è stata presa in mezzo alla tempesta, i cavalloni hanno fatto sbandare il carico di minerale che riempie le stive e una grossa falla si è aperta nello scafo. Il marconista della nave comunica che l'equipaggio sta tentando di salvarsi scendendo nelle lance. Il Servizio costiero dà ordine ad un suo aereo da ricognizione di partire immediatamente: il velivolo sorvola il piroscafo, riesce a mettersi in contatto radio con il marconista ed apprende che si tratta del «Bonitas». La situazione è tragica. La nave non si può più difendere dalle ondate alte fino a dodici metri.*

ORE 24: *L'aereo da ricognizione comunica: «Il "Bonitas" è in gran parte sommerso, e continua ad affondare. Il comandante ha ordinato a tutto l'equipaggio di scendere nelle lance».*

ORE 0,30: *Alla volta del «Bonitas» sono partiti il cacciatorpediniere di scorta «Hartley», il cutter della guardia costiera «Chulula» e tre navi mercantili delle quali due americane e una inglese. L'«Hartley», che si trovava a 50 miglia dal «Bonitas» quando venne trasmesso il primo «SOS», comunica che contrariamente alle previsioni non potrà prendere contatto con la nave italiana che molto in ritardo, a causa delle condizioni proibitive del mare. Per il momento non si conosce la posizione delle navi di soccorso: del solo «Chulula» si sa che era a 100 miglia quando ha messo la prua verso il «Bonitas».*

ORE 1: L'aereo del servizio costiero, prima di fare ritorno alla base per il rifornimento di carburante, trasmette un messaggio: «Il ponte di sopracoperta del "Bonitas" è allagato. Non si scorgono segni di vita a bordo, nè nelle immediate vicinanze del mercantile. L'elica della nave gira lentamente». Un altro apparecchio viene mandato sul posto per controllare la situazione. Il vento soffia a una velocità di oltre 65 chilometri all'ora. Nebbia e neve ad intermittenza [illegible] il volo.

ORE 1,54: *la Guardia costiera di Norfolk riceve una segnalazione secondo cui il mercantile americano «President Adams» ha avvistato le luci della nave italiana. La segnalazione è giunta dopo che il marconista del «Bonitas» aveva comunicato che due scialuppe erano state calate in mare. Lo stesso marconista ha detto che l'equipaggio era di 27 uomini. Egli non ha reso noto quanti marinai siano saliti sulle scialuppe. Il «President Adams» è la prima delle nove navi di soccorso che si stanno dirigendo sul luogo del sinistro ed aveva avvistato il «Bonitas». Il cacciatorpediniere «Hartley», che doveva giungere nei pressi del «Bonitas» verso le 1,30, non ha ancora preso contatto con il mercantile italiano.*

ORE 2: *Le operazioni di salvataggio sono diventate una furiosa corsa contro il tempo. Sembra che il «President Adams» sia riuscito ad avvicinarsi alla prima delle due scialuppe cariche di marinai del «Bonitas». Non si hanno notizie più precise.*

ORE 2,18: Le notizie sono rare e contraddittorie. Un radiomessaggio del caccia «Hartley», anch'egli ormai giunto nelle vicinanze del luogo del disastro, dice che una scialuppa è stata calata in mare nella speranza di raccogliere i marinai italiani. Un altro messaggio, del «President Adams» afferma che «molti marinai sono stati salvati. Forse tutto l'equipaggio...».

ORE 2,30: Entusiasmo per un messaggio intempestivo ed erroneo: dice che tutti i marinai del «Bonitas» sono vivi e salvi, a bordo del «President Adams».

ORE 2,50: Dal «President Adams»: «Correggiamo. Non tutti i marinai italiani, ma solo alcuni sono stati tratti a bordo dei nostri canotti. Degli altri non sappiamo nulla».

ORE [illegible]: Non si sa nulla della sorte dei marinai del «Bonitas».

ORE 3,30: Gli uomini salvati dal «President Adams» sono soltanto tre. Gli altri sono da considerarsi dispersi.

ORE 4,15: *Dal «President Adams» si apprende che le operazioni di soccorso, che sembravano avviate a felice conclusione, avevano preso all'improvviso una piega drammatica. Il mercantile americano era riuscito ad avvistare la lancia sulla quale avevano cercato scampo [illegible] uomini dell'equipaggio italiano. Per due ore e mezzo, in piena tempesta, i marinai avevano tentato di coadiuvare i naufraghi nella manovra di accostamento. La manovra era estremamente pericolosa, poichè la piccola imbarcazione poteva essere scagliata dalle potenti ondate contro il fianco del vapore. Purtroppo, nell'istante in cui la scialuppa sembrava potersi accostare al «President Adams» senza grave pericolo, una fortissima ondata provocava il capovolgimento della lancia e tutti i naufraghi precipitavano in mare. La lancia si fracassava contro lo scafo della nave.*

ORE 4: Si cercano in mare i 22 uomini dispersi. I tre salvati hanno dichiarato che i loro compagni erano stremati e disperati. L'annuncio del salvataggio dei tre marinai è contenuto in un messaggio del «President Adams», in cui si aggiunge che non vi sono molte speranze di trarre a salvamento gli altri 22. Il capitano del mercantile americano precisa che non è stata trovata traccia degli altri due uomini che si sarebbero trovati sopra la seconda scialuppa calata in acqua dal «Bonitas» poco prima dell'affondamento. I dispersi sarebbero in tutto 24.

ORE 7: *Da Seattle si comunica che una nave canadese, un guardiacoste americano e il rimorchiatore Yocona si dirigono verso il luogo del naufragio.*

ORE 7,10: Da bordo del caccia «Hartley»: «Se non troveremo entro pochi minuti gli uomini mancanti all'appello, le speranze cadranno. Il mare è in condizioni proibitive. Nessuno riuscirebbe a tenersi a galla fra queste spaventose ondate».

ORE 7,30: *Nove navi sono sul posto. Nessuna traccia dei 24 naufraghi. I comandanti delle unità di soccorso sono concordi nel dichiarare che essi si devono considerare tutti annegati.*

ORE 7,45: Da bordo del «President Adams»: «Restiamo sul luogo dell'affondamento. Nessun indizio che i naufraghi siano vivi. I tre scampati sono semi-congelati, ma non disperiamo di tenerli in vita».

ORE 7,50: Anche i cacciatorpediniere Van Verbelt e Lester, partiti da Norfolk, *frugano inutilmente il mare. Nessuna traccia degli scomparsi. Si ignora con precisione quanti siano. L'unico dato certo è che il «Bonitas» era salpato giorni or sono dal Brasile diretto a Baltimora con un carico di minerale.*

r. p.

L'armatore genovese Ravano, al quale appartiene la nave

Salvi il capitano un mozzo e un fuochista

NORFOLK, mercoledì sera.

La nave americana «President Adams» ha comunicato per radio poco dopo le 16 italiane che continua le ricerche dei 24 uomini dell'equipaggio della «Bonitas», ma ha segnalato di avere dovuto abbandonare la sua piccola lancia di salvataggio a causa delle peggiorate condizioni del mare. La «President Adams» ha reso noti anche i nomi delle tre persone tratte in salvo stanotte. Si tratta del comandante della «Bonitas», capitano Ignazio Marini, abitante a Camogli in via Garibaldi 3A/5; del mozzo Alfredo Contessi, via Donatello 2, Trieste; e del fuochista Giovanni Barbara, via Piloti 2, Trapani.

Il messaggio radio della nave americana lascia capire che, se non riceverà ordini in contrario, il comandante della «President Adams» tratterrà a bordo i tre superstiti e continuerà il viaggio verso Cristobal, nel Panama, dove la nave è diretta.

Le altre navi ancora impegnate nelle operazioni sono: i tre cacciatorpediniere americani partiti dalla base militare di Norfolk; un «cutter» guardacoste; una nave mercantile. Le unità continuano a incrociare nella zona, ma senza alcuna speranza di rintracciare i naufraghi; il mare è sempre più mosso, le ondate molto alte, i venti hanno intensificato la velocità, neve e la nebbia è fitta.

Profonda impressione a Genova

La notizia all'armatore comunicata nella notte

Il comm. Ravano, che è anche presidente della squadra di calcio «Sampdoria», era in riunione con i dirigenti sportivi quando gli è stato consegnato il messaggio di S.O.S. del «Bonitas» - L'elenco dei membri dell'equipaggio

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Ventiquattro marinai dispersi: questo è il tragico bilancio del naufragio del «Bonitas», affondato nelle prime ore di stamane a 150 miglia a est di Capo Lookout, nell'Atlantico, al largo della Carolina del Nord. La notizia del naufragio, appresa a Genova dai giornali del mattino — che si limitavano a ripetere il laconico comunicato di un'agenzia americana — ha destato enorme impressione. Verso mezzogiorno in porto tutti commentavano la tragica fine dell'equipaggio del «Bonitas». In via Martin Piaggio, davanti agli uffici della «Nova Genuensis», la società per l'industria e il commercio marittimo, armatrice del «Bonitas», parenti ed amici dei marittimi attendevano ansiosamente notizie.

La Compagnia è in continuo contatto radio con le autorità marittime di Capo Lookout e di Norfolk. L'armatore, comm. Alberto Ravano, i suoi figli e i funzionari della società armatrice hanno comunicato i nomi dell'equipaggio, che con gli ultimi dispacci di 10 in 20 minuti sono arrivati via radio. La «Nova Genuensis» è una delle maggiori società marittime di Genova. Il «Bonitas» fu varato nel 1929 in Inghilterra con il nome di «Yearley». Apparteneva alla società inglese W. Gray e Co. Ceduto alla compagnia Nova Genuensis, fu ribattezzato. Ultimamente era stato adibito al trasporto di minerale.

La notizia all'armatore Ravano è stata comunicata ieri sera in ben curiose circostanze. Ieri sera alle 21,30, al numero 36 di via XX Settembre, nella sede della società calcistica Sampdoria — della quale il Ravano è presidente — si svolgeva una drammatica riunione alla quale assistevano i giornalisti sportivi genovesi. La riunione era stata ordinata dal comm. Ravano per esaminare la situazione tecnica della squadra.

Su un ipotetico banco degli imputati era l'allenatore signor Dodgin, del quale i bene informati prevedono imminente il licenziamento. Tutto d'un tratto un giovanotto in giacca e senza cravatta, è entrato nella stanza ove era riunita la commissione d'inchiesta, si è avvicinato al comm. Ravano e gli ha mormorato alcune parole all'orecchio. Il presidente della Sampdoria, impallidito, si è alzato di colpo e dopo aver pronunciato brevi parole di commiato si è allontanato. Pochi minuti prima era giunto alla Nova Genuensis un drammatico cablogramma dal Bonitas: «Siamo in difficoltà. Durante la navigazione causa tempesta si è aperta una grande falla a babordo. Imbarchiamo tonnellate di acqua. Abbiamo lanciato l'SOS. Una nave sta venendo in nostro aiuto».

Ecco l'elenco dell'equipaggio: Ignazio Marini, *comandante, di 57 anni, da Camogli;* Aldo Cardillo, *primo ufficiale, di 32 anni, da Trieste;* [illegible] Grosso; *secondo ufficiale, 33 anni, da Camogli;* Eugenio Picasso, *allievo ufficiale, 28 anni da Loano;* Giacomo Vigna, *radiotelegrafista, 44 anni da Chiavari;* Gino Guastini, *capomacchinista, 44 anni, da Lerici;* Giacomo Palla, *primo macchinista, 41 anni, da La Spezia;* Roberto Spinelli, *nostromo, 40 anni da Sampierdarena;* Giuseppe Bartola, *45 anni da Ortonovo di La Spezia;* Enrico Lasio, *di 53 anni, cameriere, di La Spezia;* Raffaele Ausiello, *44 anni, da Torre del Greco;* Vito Rotondi, *38 anni, da Bari;* Silvestro Solano, *19 anni, da Porto Santo Stefano;* Giuseppe Romano, *34 anni, da Trapani;* Giuseppe Cicolo, *18 anni, da Taranto;* Alfredo Contessi, *di [illegible] anni, [illegible] da Trieste;* Michele Curia, *di 53 anni, da Torre del Greco;*

Pasquale Nennella, *fuochista, 47 anni di Torre del Greco;* Giovanni Barbara, *di 36 anni, da Trapani;* Silvestro Randazzo, *43 anni, da Gela;* Santo Giarrocchi, *[illegible] anni, ingrassatore, da Taranto;* Giuseppe Valente, *35 anni, da Bari;* Bartolomeo Genovese, *38 anni, da Trapani;* Franco Balestrero, *24 anni, cuoco, da Pontecurone;* Francesco Del Rosso, *garzone, 22 anni, da Molfetta.*

Degli ultimi due, i marinai Carmelo Foti *e* Silvestro Giannantonio, *non si conoscono le generalità complete nè il luogo di provenienza.*

c. m.

ULTIMA ORA

Avvistati sul Vesuvio i rottami del Dakota scomparso da 3 giorni

NAPOLI, Mercoledì sera

Un aereo americano, che aveva a bordo ufficiali della NATO, ha avvistato stamane sul Vesuvio, i resti del «C-47» il Dakota americano scomparso sabato scorso con 16 persone a bordo.

L'apparecchio giace sulle pendici settentrionali del vulcano sovrastante il golfo di Napoli. Nessun segno di vita è stato osservato presso la carcassa.

Pattuglie di soccorso composte di militari italiani ed americani sono già partite per il luogo del disastro. Anche un elicottero si è levato in volo per tentare d'atterrare nelle immediate vicinanze dei resti dell'aereo.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

CRONACA CITTADINA

Firmato stamane un nuovo accordo tra direzione e rappresentanti CISL e UIL

Aumentata la retribuzione del lavoro straordinario alla Fiat

L'accordo riguarda operai e impiegati dell'intero complesso - Il calcolo degli straordinari viene ora effettuato anche sui premi di produzione e di stabilimento - Alcuni esempi pratici - Il maggior onere per l'azienda è di 600 milioni all'anno

Fra la Direzione della Fiat ed i delegati di Commissione interna della Cisl e della Uil è stato concluso stamane un importante accordo per il calcolo della retribuzione per il lavoro straordinario notturno e festivo degli operai ed impiegati dell'intero complesso. Attualmente le maggiorazioni per il lavoro straordinario, in base al contratto di lavoro, vengono calcolate su due soli elementi della retribuzione: paga base e contingenza per gli operai; stipendio e contingenza per gli impiegati. Questa norma contrattuale crea però degli inconvenienti, perché l'azienda ha già in vigore da anni premi di produzione e premi di [illegible] che costituiscono una parte rilevante (circa un terzo) della retribuzione complessiva dei dipendenti. Premi di produzione e di stabilimento sinora erano esclusi dal calcolo delle maggiorazioni per il lavoro straordinario.

Il 28 gennaio scorso, i membri di commissione interna della Cisl e della Uil presentarono una richiesta alla Direzione per l'esame del problema. Sono seguite le trattative che si sono concluse oggi a mezzogiorno con la firma dell'accordo. D'ora in avanti le maggiorazioni per lavoro straordinario, notturno o festivo, saranno calcolate alla Fiat sull'intera retribuzione. Complessivamente ciò comporterà per l'azienda un maggior onere annuo di circa 600 milioni di lire.

In sede di stipulazione dell'accordo, che risolve un problema molto sentito dai dipendenti dell'intero complesso, sono stati calcolati alcuni esempi. Con le nuove norme un operaio turnista che effettui i turni di notte percepirà 400-450 lire in più alla settimana se è addetto al secondo turno, e 600-780 lire in più alla settimana se è addetto al terzo turno.

Un operaio che lavori in una giornata festiva percepirà 350-400 lire in più per l'opera prestata in quel giorno.

La differenza fra il lavoro notturno e quello festivo è dovuta al fatto che la maggiorazione contrattuale per il lavoro notturno è del 15 per cento mentre quella per il lavoro festivo sale al 40 per cento.

Ecco il testo dell'accordo:

«Tra la Direzione Generale della Fiat e le Commissioni Interne delle Sezioni Fiat di Torino, premesso:

— che il particolare sistema degli elementi aziendali di retribuzione (premio di produzione e premio generale di stabilimento per gli operai; premio generale di produttività per gli impiegati) in atto presso la Fiat si diversifica completamente — anche per quanto esplicitamente convenuto negli accordi aziendali istitutivi — dalle forme di retribuzione a cottimo, risultando perciò estraneo alle disposizioni che regolano queste ultime;

— che, pertanto, i suddetti elementi aziendali di retribuzione sono stati finora esclusi dal computo delle percentuali contrattuali di maggiorazione per il lavoro straordinario, notturno e festivo;

— che i membri di C.I. aderenti alla Cisl e alla Uil hanno avanzato alla Direzione Generale della Fiat la richiesta di comprendere nel computo delle maggiorazioni di cui sopra anche l'importo dei suddetti elementi aziendali della retribuzione;

— dopo ampia ed approfondita discussione tra le parti di tutti gli aspetti della richiesta di cui sopra, si conviene che:

a partire dal periodo di paga in corso alla data di stipulazione del presente accordo, le percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario, notturno e festivo, siano computate — oltreché sulla paga e stipendio e indennità di contingenza, come in atto — anche sul premio di produzione e sul premio generale di stabilimento per gli operai, e sul premio generale di produttività per gli impiegati».

I treni da Parigi in ritardo per il maltempo

Il maltempo che ieri sera ha colpito la zona di Culoz, in Francia, ha provocato l'interruzione della linea Torino-Modane-Parigi. Solo stamane alle 8 essa ha potuto essere riattivata. I servizi internazionali sono stati dirottati per Lione, ma sono giunti a destinazione in ritardo. L'espresso Parigi-Roma, composto solo di carrozze con letto è transitato da Torino alle 8, con 160 minuti di ritardo; il direttissimo pure da Parigi per Roma è arrivato alle 8 e tre quarti con 130 minuti di ritardo. Gravi ritardi sono stati registrati anche dai treni diretti verso Parigi.

Chiuso il dibattimento, al processo Faletto la parola è agli avvocati

Nelle arringhe della Parte Civile i primi omicidi compiuti da «Briga»

Parla l'avv. Accattino, uno dei patroni di parte civile

Secondo l'Accusa l'uccisione degli studenti Ciro Catto ed Emanuele Boniscconti non fu azione di guerra - La eliminazione del Maggi fu eseguita per vendetta e per rapina

Dopo [illegible] rinvii dovuti a colpi di scena ed alla necessità di esaminare anche quei documenti che in un primo tempo, per tacito accordo, si erano dati per letti, stamane hanno finalmente avuto inizio, al processo contro Faletto, le [illegible] della Parte Civile. Poco tempo è stato impiegato dalla Corte per stabilire un nuovo programma delle prossime udienze (il primo era stato [illegible] volto dalle note periziali e controperiziali); quindi il presidente dott. Carron Ceva ha dato la parola all'avv. Chauvelot, patrono del padre di Ciro Catto, lo studente ventenne [illegible] dal «Briga» e da Sergio Mazzuccato, detto «Balilla-Dinamite».

Pacatamente il patrono del signor Catto, a cui è legato da vincoli di parentela, ha esordito dicendo che l'esame [illegible] responsabilità penale del Faletto è una questione di buon senso, di logica, di meditazione, di verità. Prima di tutto bisogna eliminare la credenza che l'imputato abbia fatto parte della Resistenza. Questa fu esplosione di popolo in rivolta contro il duplice oppressore; fu un movimento eroico — da molti definito «secondo Risorgimento d'Italia» — nobile, pieno di eroismi (più avanti, riprendendo l'argomento egli ricorderà Giorgio Catti, «Il partigiano Santo», Fissorno, il cui padre è presente in aula, Cordero di Pamparato e altri). Ma dove c'è Faletto non c'è la Resistenza: c'è invece soltanto un criminale, che invano tenta di assurgere a dignità di partigiano: l'hanno detto comandanti partigiani che veramente combatterono per la Libertà, che non si macchiarono le mani di sangue innocente.

Alla figura dell'imputato l'avvocato della P. C. ha contrapposto quella di Ciro Catto e dei suoi familiari, gente onesta e lavoratrice, per i quali il figlio costituiva motivo di orgoglio perché ogni un giorno [illegible] avrebbe innalzato il prestigio conseguendo il titolo di dottore in agraria.

Ciro Catto — ha proseguito l'avv. Chauvelot — era in licenza di convalescenza; aveva dovuto presentarsi per il [illegible] di leva perché temeva rappresaglie contro la famiglia, ma poi aveva tentato, per uscire dalle forze armate repubblichine in cui non voleva continuare a rimanere, la [illegible] della licenza. Ora — si è chiesto l'oratore — era sufficiente il solo fatto di appartenere all'armata repubblichina per essere ucciso per strada a tradimento? Neppure per la spia, secondo la legge internazionale, può esservi la morte senza un regolare giudizio. E neppure risulta, dalle cronache sulla Resistenza, che i repubblichini dovevano essere giustiziati all'istante, senza processo, per il solo fatto di essere tali: a meno che non rappresentassero un pericolo immediato per chi li aveva fatti prigionieri.

Ben lo sapeva il Faletto — ha proseguito il legale della Parte civile — che l'uccisione di Catto e del suo compagno Boniscconti non poteva essere considerata azione di guerra: infatti non la comunicò a nessun Comando e, quando venne scoperta, tentò di giustificarla [illegible] infami che urtano contro la verità.

Disse dapprima che fu istigato da una margara la quale aveva denunciato i giovani come fascisti che solevano prelevare vettovaglie senza pagarle. Poi raccontò di essere stato costretto a sparare contro di loro perché, mentre li conduceva al Comando, avevano tentato di scappare.

«I fatti ed i testimoni hanno smentito clamorosamente sia l'una che l'altra versione: prelevati dalla cascina Magnetti, Catto e Boniscconti seguivano tranquilli i loro carnefici; avevano scritto ai genitori che andavano coi partigiani ed erano certi che «Briga» e «Balilla-Dinamite» li avrebbero condotti presso una formazione. Ed essi invece ad un tratto spararono loro alle spalle: «Briga» (penso che il soprannome sia un diminutivo di «brigante») uccideva sempre a tradimento perché era un vigliacco. Non si poneva mai di fronte alle sue vittime; lo hanno detto anche capi partigiani e lo dimostrano i fatti: quando qualcuno lo affrontava decisamente aveva paura e scappava; le sue «azioni di guerra» erano l'uccisione di persone inermi, di donne, non certo l'attacco a qualche posto repubblichino o fascista: di queste imprese non si è trovata traccia alcuna».

La realtà è che il «Briga» uccise perché era un sanguinario e perché voleva impossessarsi di quei pochi spiccioli che i due giovani avevano, delle loro scarpe, delle biciclette, dell'orologio. Per questo delitto — ha esclamato l'oratore avviandosi alla conclusione — non è applicabile il decreto dell'aprile 1945 che sancisce la impunità per i fatti di sangue conseguenti ad azioni di guerra. «Voi farete giustizia — ha detto rivolto ai giudici — perché saprete vedere dov'è la verità; non vi lascerete ingannare dalle menzogne di un bandito vigliacco».

L'avvocato ha quindi consegnato alla Corte le sue conclusioni, in cui chiede che sia affermata anche la responsabilità del Mazzuccato e che gli imputati siano condannati al pagamento, per danni morali, di 200 mila lire da devolvere interamente in beneficenza.

L'udienza della mattina si è chiusa con l'arringa dell'avv. Accattino, patrono del signor Piero Maggi, fratello dell'agricoltore ucciso da «Briga» e da Ederino Di Tella. Per la vedova parlerà nel pomeriggio l'avv. Noya.

Anche il secondo patrono della privata accusa ha esordito lumeggiando la fosca figura dell'imputato che tendenzialmente era rivolto al crimine come dimostra la sua attività subito dopo l'8 settembre: l'assalto alla Banca di Rivarolo, da lui compiuto con altri quattro individui che aveva raccolto attorno a sé per formare una banda di grassatori, non fu certo un'azione di guerra: dei denari rapinati non una lira, come risulta, pervenne ai Comandi partigiani.

Ed azione di guerra poteva considerarsi l'uccisione di Angelo Maggi, prelevato brutalmente dalla cascina Saffarone, [illegible] agli occhi terrorizzati della moglie in stato interessante e dei figlioletti? No di certo: il Maggi era ben conosciuto dai partigiani ai quali in più riprese aveva fornito aiuti. E che essi non nutrissero alcun sospetto nei suoi confronti traspare chiaro dall'invito che gli fecero di non dare nulla al «Briga» il quale non era autorizzato a compiere alcun prelevamento.

L'essersi rivolto al Comando per sottrarsi alle continue vessazioni [illegible] costituì la sua condanna a morte; egli [illegible] volle vendicarsi uccidendolo: naturalmente non trascurò di depredare la vittima: il portafoglio che aveva in tasca non venne mai ritrovato. Anche per questo delitto il comportamento dell'imputato; le sue menzogne, le accuse infami ne segnano la condanna.

NANDO PAVIA

I medici torinesi hanno confermato l'amaro destino dell'artista tedesco Erich Keller

Il dramma di un pittore condannato all'amputazione della mano destra

Erich Keller dovrà imparare a dipingere con la sinistra

Un tumore ai tendini rende necessario l'intervento chirurgico - In questi ultimi tempi sta imparando disperatamente a dipingere con la sinistra - Scampò all'inferno di Stalingrado ma rimase ferito

Da qualche giorno nella galleria del «Prisma», in via Viotti un pittore tedesco — Erich Keller — espone una serie di dipinti a inchiostro di china. E' una pittura strana, che ricorda in certo modo le stampe orientali e si distingue per delicatezza di tinte e originalità di composizione.

L'autore è un uomo dall'aspetto mite: non è alto, è di corporatura minuta, lievemente curvo. Ha una curiosa pettinatura: i capelli, biondi, sono tagliati corti, schiacciati e tirati verso la fronte; come li portano i novizi francescani. E in verità con un saio addosso egli non sfigurerebbe.

Ha 39 anni ma ne dimostra parecchi di più. Il suo viso è scarno e molto avvizzito; negli occhi ha un'espressione particolare, una ombra di tristezza che mette a disagio. Dipinge servendosi di uno strano pennello, una cannuccia di bambù sfilacciata. E' una tecnica non insolita, ma assai difficile, che richiede una mano esperta, ferma e sicura, un assoluto dominio della linea.

La critica è benevola nei confronti di questo pittore. Negli ultimi tempi la sua produzione, ormai matura, s'è fatta improvvisamente più cospicua. Egli lavora senza posa, giorno e notte, affannosamente: come se avesse paura di non fare in tempo a condurre a termine ogni dipinto, come se un pericolo incombesse minacciando la sua attività. Ed è proprio così: Erich Keller è condannato a perdere la mano destra.

Nel 1956 mentre lavorava nella sua casa a Kandern, nella Foresta Nera, un giorno avvertì un dolore al braccio. Non vi badò, pensando che si trattasse di un reuma: ma aumentando con l'andar del tempo il fastidio, decise di recarsi da un dottore. Dopo varie visite e varie cure rivelatesi inutili venne il tremendo responso: Keller aveva un tumore ai tendini.

Si tentò di arginare il male con applicazioni di radio, poi con il cortisone: il cancro ha rallentato il suo sviluppo concedendo al pittore ancora un po' di tempo; ma ora è arrivato ad un punto critico e minaccia di estendersi. E' indispensabile asportare i tessuti intaccati, probabilmente amputando tutto il braccio. In questi giorni il pittore si è fatto visitare da specialisti torinesi. Sperava ancora, ma il loro responso è stato inequivocabile. L'operazione è necessaria ed al più presto. Per sfruttare al massimo il suo braccio, l'artista va dal medico ogni settimana. Si farà operare quando gli diranno che non si può aspettare neppure più un giorno. Lascerà un quadro incompiuto.

Erich Keller attende senza disperarsi che la sua tragedia si compia. Solo si rammarica di essere arrivato non più giovanissimo alla pittura. La sua vocazione artistica infatti è stata tardiva. Figlio di un panettiere di Costanza, compì gli studi liceali in un collegio di religiosi.

La guerra lo sorprese alle soglie dell'università. Fu incorporato nella sesta armata, finì nell'inferno di Stalingrado. Era un semplice fante, odiava la divisa e la violenza e si trovò al centro della più spaventosa battaglia di tutto il conflitto. Quattro giorni prima che i russi concludessero l'accerchiamento delle divisioni di Von Paulus una provvidenziale scheggia colpì Keller ad una gamba ferendolo gravemente, cosicché fu rimpatriato. Ancora adesso zoppica un poco.

Dal '45 al '47 Keller si adattò ai lavori più umili, come facevano tutti nella Germania devastata. Poi gli tornò l'antica passione: fu prima scultore, poi ceramista allievo di Richard Bampi, a Kandern; in seguito incontrò Julius Bessler e si dedicò con entusiasmo al dipinto ad inchiostro di china ed al mosaico. Assieme al messicano Jorge Wilmot, ora insegnante all'accademia artistica di Mexico City, lavorò poi a ricreare le tecniche degli smalti orientali. Ha soggiornato nelle principali città europee, fermandosi soprattutto a Parigi.

Ora ha fissato il suo domicilio a Kandern, in una casetta fatta a chalet, ai margini di un bosco di vecchie querce. E' lì che trascorrerà la convalescenza dopo l'operazione. Non intende abbandonare la pittura. Da quando è venuto in Italia, cinque mesi fa, sta cercando con rabbiosa assiduità di imparare a usare la mano sinistra.

Nuovo capriccio del tempo dopo la violenta bufera di neve

Per le «Ceneri» è tornato il sole

Le solenni funzioni di stamane in tutte le chiese per il primo giorno della quaresima - Nel pomeriggio iniziano le prediche - Quest'anno la Pasqua cade il 6 aprile

Dopo la bufera di neve di ieri, il sole è ritornato a splendere come in primavera

Questa notte è finita in un turbine di neve e dopo un orribile pomeriggio, il Carnevale. Stamane del maltempo di ieri non restava quasi più niente. Uno spolvero di neve sui tetti e basta. Il sole ha già fatto di nuovo capolino fra le nubi ed anzi queste sono a mano a mano andate disperdendosi. Solo in collina sono rimasti i segni della nevicata: dappertutto è bianco. Gianduja e Giacometta, intanto, hanno deposto gli antichi costumi ed hanno ripreso la loro vera vita. I torinesi, dopo qualche giorno più spensierato del consueto, sono tornati anch'essi alle loro abitudini. Del Carnevale non rimane più che un ricordo.

Oggi è il primo giorno di Quaresima. Pasqua quest'anno cade abbastanza presto, il 6 aprile. La Chiesa è solita attribuire particolare importanza al «mercoledì delle Ceneri». Esso è uno dei pochissimi giorni, con il Venerdì Santo, la vigilia dell'Immacolata e l'antivigilia di Natale, in cui sia prescritto il digiuno. Una norma che risale a tempi lontani: secondo l'Antico Testamento, gli ebrei osservavano astinenza completa e sottolineavano il significato di questa giornata vestendo abiti grigi e dimessi e cospargendosi il capo di cenere. Nel Medio Evo, il digiuno tornò ad essere osservato con assoluto rigore.

SI INFORMANO GLI ABBONATI ALLA «STAMPA SERA» che a causa delle manifestazioni del Carnevale la Direzione delle Poste di Torino ha [illegible] ieri anticipare la distribuzione postale pomeridiana. Di conseguenza, per giungere in tempo utile, i nostri uffici hanno dovuto provvedere alla consegna di altra edizione, anziché di quella solita con le quotazioni di Borsa

Anche i riti che si sono celebrati stamane nelle chiese sono di origine antichissima. Il più importante è la imposizione delle ceneri, che vengono ricavate ogni anno bruciando l'ulivo della Pasqua precedente. Con un pizzico di queste ceneri il sacerdote tocca la fronte del penitente pronunciando le parole ammonitrici: «Memento homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris».

In Duomo la funzione della «benedizione delle Ceneri» è avvenuta stamane alle 8,15 con particolare solennità alla presenza del Capitolo Metropolitano e del clero. Subito dopo e per tutta la mattinata i fedeli si sono accostati alla balaustra per ricevere l'imposizione. Eguale rito si è svolto contemporaneamente in tutte le chiese.

La Quaresima viene considerata un periodo di raccoglimento e di meditazione: in questi giorni la Chiesa cerca di radunare attorno a sé il maggior numero di cattolici e richiamare alle loro menti i problemi che più la assillano e la preoccupano. Per compiere quest'opera delicata vengono scelti i sacerdoti più preparati e più adatti a comunicare con il pubblico.

La prima predica avrà luogo oggi pomeriggio alle 17,15 in Duomo, alla presenza del Cardinale Fossati. Parlerà il prof. don Matteo Facciotto. Il tema, che egli continuerà poi a svolgere ogni venerdì alle 17,30, sarà «La Passione e la SS. Sindone». Nella parrocchia di San Carlo, il Padre Luigi Caltoretti parlerà tutti i giorni feriali, eccetto il sabato, alle ore 18,15. La domenica la predica inizierà alle 18,15. Padre Filippo Robotti terrà i suoi «quaresimali» ogni giorno, alle 18,30, a San Secondo. Ai Ss. Martiri, in via Garibaldi 25, vi saranno due quaresimalisti. Ogni domenica mattina alle 10, Padre Secondo Gorla parlerà su «La Chiesa alla sbarra», e alle 12 Padre Agostino Gandolfo svolgerà il tema: «Lourdes, cento anni dopo». Al Santuario della Consolata parlerà, tutti i sabati alle 17, don Antonio Bretto.

A Torino maestri sarti di cinque nazioni

Di nuovo di moda il vecchio panciotto

Ricompaiono i pantaloni col risvolto - A presentare la sfilata dell'eleganza maschile ci sarà anche Mike Bongiorno

Gli uomini eleganti, od aspiranti tali, si tengano per avvisati: nel 1958 per essere veramente à la page occorre avere abiti modellati al corpo, giacche aderenti, maniche molto strette ed affusolate verso l'orlo. I revers saranno assai sciallati e ritornerà in voga il monopetto a due bottoni. Le giacche in genere dovranno essere leggermente più lunghe di quanto non lo fossero gli scorsi anni.

Ma non è finita. I pantaloni con risvolto si adatteranno assai bene al monopetto, mentre quelli senza risvolto verranno preferibilmente usati pel doppiopetto o nei pantaloni di flanella dei "due pezzi" sportivi. Negli "spezzati", oltre al tradizionale pantalone grigio, avremo effetti di «tono su tono».

Le frasi tra virgolette, come quelle sopra riassunte, sono tratte da un gentile ukase della [illegible] emesso in questi giorni da' maestri sarti la cui associazione (AMAS) ha sede nella nostra città in via Bogino.

Con la stessa, imperiosa cortesia essi precisano che la larghezza dei pantaloni «alla base risulterà di 20 centimetri». Torneranno pure di moda i gilets della stessa stoffa del tessuto e può darsi che questo ripristino d'un indumento piuttosto trascurato negli ultimi anni coincida con la crescente diffusione delle monete metalliche per le quali i taschini si rivelano provvidenziali.

I maestri sarti, parlando di gilets, soggiungono che si adotteranno particolari accorgimenti per ringiovanirne la concezione. Il come non è detto, ma questi ed altri segreti della moda per il 1958 saranno presto alla portata di tutti poiché si annuncia una pubblica dimostrazione di carattere internazionale per il 21, 22 e 23 febbraio prossimi.

In questi tre giorni al teatro Alfieri con la partecipazione di sarti stranieri provenienti dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dalla Germania (persino dalla zona Est di Berlino), si avranno sfilate di modelli maschili e femminili di altissimo interesse. Il tono della manifestazione è tale da imporsi decisamente anche in campo internazionale. E per raggiungere questo scopo l'AMAS ha affrontato uno sforzo finanziario non indifferente. Presentatore di queste sfilate sarà Franco Rità, ma dietro di lui si erge «con una partecipazione straordinaria» nientemeno che Mike Bongiorno.

Da parecchie settimane ormai, in vista dell'avvenimento, nelle migliori sartorie di tutta Italia gli artigiani più provetti stanno «limando» i loro capolavori. Durante la rassegna torinese, che vuole offrire un orientamento per la primavera-estate 1958, vi saranno indumenti di ogni genere e d'ogni tipo, dal vestito sportivo a quello elegante, dalla giacca da caccia al tailleur classico.

Il particolare significato dell'avvenimento è dato indubbiamente dalla partecipazione straniera che consentirà un raffronto nel quale gl'italiani sembrano a priori i «gran favoriti». L'artigianato della sartoria per uomo e per signora, rappresenta in Italia una forma viva e vitale. La confezione in serie, che indubbiamente in questi ultimi anni si è diffusa anche nel nostro Paese, veste soltanto il 15 per cento della popolazione.

In un litigio accoltella l'amica

Spaventato dal suo gesto soccorre la donna e la porta in ospedale - La ferita guarirà in pochi giorni, ma l'uomo è stato arrestato

Alle tre di questa notte una ambulanza è giunta a tutta velocità al «Pronto soccorso» del Maria Vittoria: sulla barella vi era una donna ed accanto a lei un uomo che appariva disperato e che le ripeteva di essere pentito invocando il suo perdono. Quest'l'aveva colpita poco prima con alcuni colpi di coltello al ventre ma subito dopo il ferimento, comprendendo la gravità del suo gesto, aveva sommariamente medicata la vittima ed aveva invocato soccorso.

Fortunatamente le lesioni non erano profonde e non erano stati colpiti organi vitali: la ferita, Loretta Mariolotti, di 34 anni, è stata dichiarata fuori pericolo e giudicata guaribile in 15 giorni. Nel frattempo l'accoltellatore, Alessandro Zanni, di 37 anni, si presentava spontaneamente all'agente di servizio dell'ospedale.

Essendo ancora in flagranza, e risultando il reato aggravato dall'uso dell'arma, l'uomo veniva dichiarato in arresto. Dalla lievità delle lesioni e l'evidente mancanza di volontà omicida è però possibile che egli ottenga dal giudice la libertà provvisoria.

Il ferimento, in base a quanto ha accertato la polizia, è avvenuto nel corso di un litigio. La discussione era iniziata perché la Zanni, che abita con la Mariolotti in un alloggio di via Pianezza(?) 46, era rientrata a casa verso le tre di notte e la donna l'aveva rimproverata. Il diverbio si era fatto sempre più acceso fino a quando l'uomo, in un momento di esasperazione, aveva afferrato un coltello da cucina che si trovava sul tavolo del tinello ed aveva vibrato alcuni colpi all'amica.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 11,3
MINIMA	+ 1,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 2,8; ore 8: + 2,1; umid. 76 %; press. 732,1 [illegible] sereno. Previsioni: Tempo instabile. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 5,7; minima — 3,3; ore 8: — 6,6.

Una mattina

Come tutte le volte che doveva scendere a Spezia, Pietro anche quella mattina si era alzato alle quattro. Senza fatica: contento di lasciare il piccolo paese di venti case arrampicate sulla cima del monte, per la città. Si vestiva rapidamente attento a non fare rumore, ma sua madre lo aveva sentito muoversi in punta di piedi e si era alzata per preparargli la colazione. Sempre, come fosse stata sveglia dalla sera, la madre lo sentiva alzarsi. Fuori della porta, il cielo era ancora tutto stellato e il silenzio, nell'aria fredda e asciutta, era pieno di un brusio fitto e pacato. La neve si era sciolta e le grandi acque, quasi la terra bollisse, uscivano scuotendo le montagne che franavano lungo le coste. Bisognava domare quelle acque padrone della montagna; erano una fortuna che andava perduta. Sarebbe bastato raccoglierle nel grandissimo prato del Padule dove già si fermavano naturalmente. Pietro ne aveva già parlato con un ingegnere: «E' un bacino già pronto. Basta chiuderlo con una diga» aveva detto l'ingegnere. Camminando nella mattina fredda e limpida, Pietro regolava i suoi passi tra il fango. Impetuosa e gonfia, l'acqua del torrente saltava tra i macigni che ogni anno trascinava nella sua corsa. Il sentiero sul quale le scarpe ferrate di Pietro risuonavano come i passi di un cavallo, costeggiava il torrente.

Ascoltando il rumore dell'acqua che ora si alzava di tono riempiendo tutta la valle come gridasse e poi si placava diventando sommesso e quieto per riprendere a un nuovo salto del terreno nuovo fragore, Pietro pensava al benessere che, se fosse riuscito a interessare qualcuno alle grandi acque della montagna, sarebbe venuto a tutta la valle. Forse vivendo in città sarebbe stato più facile trovare qualcuno che capisse l'enorme ricchezza che era lì, pronta per essere sfruttata. Ormai era giorno. Oltre le Alpi Apuane bianche di marmo, saliva l'incendio del sole, come un grande scenario rosso messo per dar risalto al candore del marmo che si colorava appena di rosa.

Pietro, per il timore di scivolare, scendeva saltando di sasso in sasso. Le acque, come ogni primavera, avevano già quasi completamente cancellato il segno del sentiero. «Se trovassi chi mi aiuta a far fermare le acque al Padule, e basterebbe fare una diga, poi si potrebbe fare poi una strada che da lassù si unisca a quella di Tavernelle». Guardò l'orologio pensando che sarebbe arrivato a Tavernelle almeno mezz'ora prima della partenza della corriera per Spezia. In quel momento, tra lo scroscio dell'acqua, fortissimo in quel punto, e i suoi pensieri, gli parve di udire un grido. Si fermò di colpo. Così, teso ad ascoltare, udì ancora nitido e alto il grido. Veniva dal basso, da un folto di sterpi. Con gli occhi misurò un attimo lo spazio, cercò un varco nel torrente. Saltando sulle pietre arrivò allo sterpaio. L'acqua era profonda: senza esitare vi entrò. Ebbe un attimo d'incertezza sentendo la corrente: ma subito si lasciò andare giù, fino alla cintola. Rabbrividendo si buttò dentro anche con le spalle per aggrapparsi a un masso sull'altra sponda; riuscì, girò intorno al folto tenendosi ai rami.

Le grida lo guidavano, ora vicinissime. L'uomo, gli parve un soldato, era immerso nell'acqua, immobilizzato da un grosso sasso che gli era caduto sulla gamba. Riusciva a stare ritto tenendosi aggrappato a un ramo che sporgeva sull'acqua. Puntando i piedi e allungandosi, Pietro riusciva ad afferrare l'uomo per le spalle. Ma l'uomo gridava: non riusciva a liberare la gamba dal masso sotto il quale era imprigionata. Allora Pietro dovette entrare nell'acqua per tentare di spostare il sasso. Finalmente, grondando sudore nonostante l'aria fosse fredda e l'acqua gelata, Pietro riusciva a far sdraiare l'uomo all'asciutto. Stettero zitti e vicini ansimando forte: l'uno per la fatica, l'altro per la paura e il dolore alla gamba.

Poi Pietro disse: «Può alzarsi e stare in piedi?».

L'altro rispose di sì. «Posso domandare dove è diretto?» domandò ancora Pietro.

«Su, oltre il passo, c'è un paese sulla cima che si chiama Rigoso».

«Io vengo da lassù», disse Pietro. «E' il mio paese. Avrei dovuto essere a Tavernelle per le otto. Ormai ho perduto la corriera per Spezia. L'accompagnerò su io: da solo lei non può camminare».

Era un poco intimidito da tutti i fregi d'oro che quell'uomo aveva nel cappello e dei quali prima non s'era accorto: li contava: ammiraglio. Si domandava che cosa andasse a fare a Rigoso dove non avrebbe trovato nemmeno alloggio. Sostenendolo per la vita presero a salire. Era un camminare storto e faticoso. L'uomo aveva la gamba rimasta sotto al sasso che gli cedeva quasi di continuo. «Devo portarla — disse Pietro — altrimenti non arriveremo più. Per fortuna lei non pesa molto».

L'uomo si lasciò caricare, piccolo e magro, sulle spalle. Quando arrivarono al passo, Pietro era sfinito. Si fece forza: «Ci fermeremo dai cavallari al Padule» disse.

Ora, sulla strada piana, dopo il passo del Lagastrello, si camminava più facilmente. Nelle piccole case di pietra dei cavallari, in fondo al grande prato che poi divenne il lago con la diga che raccoglie le acque, gli uomini buttarono legna nel camino, li avvolsero in coperte mentre i panni bagnati asciugavano davanti al fuoco. Tacevano tutti: intimiditi anche loro dai fregi d'oro sul berretto di quell'uomo piombato lassù chissà perché.

«Capita ogni giorno che qualcuno cada in acqua. E' stata una fortuna che Pietro passasse a quell'ora», disse il capo degli uomini.

Pietro pensava al suo viaggio sfumato: a quell'ora avrebbe dovuto già essere nel suo nuovo ufficio. Che scusa avrebbe trovato? Intanto guardava di traverso l'uomo che continuava a tremare di freddo. Aveva il viso terreo, i capelli a spazzola grigi e ritti come spini. Bevvero vino caldo: poi, come riprendendo gli spiriti, con voce lenta, l'ammiraglio disse rivolto a Pietro: «Spero lei non abbia degli impegni troppo pressanti. Ho bisogno di visitare questi posti con uno che sia del luogo. Vuole aiutarmi?».

Pietro continuava a guardarlo cercando di capire che cosa quello volesse da lui. Ma l'ammiraglio continuò: «Mio fratello ingegnere, l'estate scorsa ha avuto occasione di passare di qui andando a caccia. Si è fissato che c'è un prato fatto apposta per raccogliere le acque chiudendolo con una diga. Questo sono venuto a vedere. Se mio fratello ha ragione faremo insieme una società e sfrutteremo la forza di queste acque. Per mia disgrazia l'ho osservata questa mattina: come minimo, se non c'era lei, ci rimettevo una gamba. Se è vero che si possono sfruttare, lasciarle perdere così è un delitto. Lei è disposto ad aiutarmi?».

Se lo voleva aiutare? Anche per lui, gli disse, l'idea delle acque domate era un pensiero fisso, come un'ossessione. Pietro concludeva il suo racconto: diceva come alle volte basta un nulla per decidere avvenimenti che vanno anche al di là dell'uomo: un sasso che scivola sotto al piede. Perché, continuava a raccontare, se io lo avessi salvato dal fiume o magari l'avessi solamente incontrato, l'ammiraglio Resti non avrebbe trovato nessuno quassù capace di fargli vedere come stavano le cose e io sarei finito segretario comunale al Comune della Spezia. L'acqua invece di essere raccolta nel lago, nei condotti e diventare la forza che muove le turbine nelle centrali, sarebbe ancora la selvaggia padrona della valle.

Lea Quaretti

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Saturno; trigono a Giove; Mercurio in sestile a Saturno. Occorrerà molto tempo prima che la verità sia scoperta. Dovrete nuotare con tutta la forza che avete nelle braccia, onde raggiungere la terra ferma. Così non mi sembra uno stato soddisfacente. Datevi da fare e presto. Tipi: Gemelli, Bilancia e Scorpione.

Bilancia: la vostra energia vi spingerà certamente a compiere dei gesti intelligenti e calcolati. Ogni contrasto verrà appianato senza troppe difficoltà. Attenzione però ai colpi di testa di un vostro amico, essi vanno parati come nella scherma.

Scorpione: siate più diplomatici per non farvi prendere alla sprovvista. Il pessimismo e la suscettibilità vi causeranno solo delle vivaci reazioni per niente salutari, ai vostri affetti e interessi.

Sagittario: alleggerite il fe[illegible]tenimento vi mettete solo nei guai. Tre amici utili vi sorreggeranno nello sforzo che dovrete fare.

Ai nati dell'Ariete: pace e concordia. Una benedizione arriverà certamente. Novità in arrivo, dovrete essere soddisfatti in una richiesta. Toro: quando ogni cosa sembrerà ferma, allora si schiarirà l'orizzonte e guadagnerete la stima di molte persone generose e gentili. Presto verranno informati sull'andamento di una pratica. Gemelli: [illegible] dovrete osservare i passi di qualcuno. Vero e proprio appostamento o inquisizione da compiere. Avrete delle noiose verifiche. Cancro: potrete finalmente fare un boccone più grosso del previsto e mettere una persona nelle condizioni di accettare il fatto compiuto. Leone: prima di trovare la via giusta dovrete accentuare l'esperienza. Solo con due manovre sbagliate, troverete la via maestra del successo e della vittoria. Vergine: collocherete ogni cosa nella sua giusta ubicazione. Vi interromperanno con arte sottile. Gli spostamenti portano del bene. Cercate di agitare le acque. Capricorno: bruschi cambiamenti che torneranno però a vostro beneficio. La sorte si sta orientando a favore. Acquario: fate attenzione ai vostri piedi e alle caviglie. Dono di ricevere o invito. Pesci: siete cercati e amati da persone romantiche. [illegible] e avere più successo in tutto. [illegible]

T. Palmidessi.

PROTAGONISTI UN MEDICO E UNA MEDIUM

Il più sorprendente caso di letteratura medianica

Un anno di fatiche e 123 sedute dedicate a "completare" un famoso romanzo di Dostoievskij. Storia di una donna - *Raffronto con altri sconcertanti casi registrati in Inghilterra - Straordinarie esperienze del dott. Oscar Brunicardi, cultore di metapsichica*

Un medico torinese, appassionato cultore di metapsichica, il dottor Oscar Brunicardi, trascrivendo parola per parola ciò che gli dettò una medium in stato di trance, fissò sulla carta un testo che dovrebbe costituire il completamento di un famoso romanzo di Dostoievski: «Storia di una donna» (Netoc'ka Nezvanova), opera che, per effetto di drammatiche circostanze, rimase incompiuta. Il lavoro del medico e della medium durò dal [illegible] gennaio al [illegible] dicembre [illegible] e occupò complessivamente 123 sedute, di cui 88 per la vera e propria stesura; le altre per la revisione del testo.

Misteriosa ispirazione

Prima di vedere in che cosa consista questa performance (verso la quale continua a convergere l'attenzione degli specialisti di parapsicologia), è bene presentarne i protagonisti. Il dott. Oscar Brunicardi, sebbene sia specializzato in odontoiatria, coltiva per propria passione studi di psicologia e di psichiatria. Dall'interesse per i fenomeni normali o conosciuti della psiche umana è stato spinto a occuparsi delle manifestazioni anormali o poco conosciute, come la telepatia, la chiaroveggenza, l'eccezionale intuito dei sensitivi, ecc. Così, quasi senza avvedersene, diventò un cultore di metapsichica, colmo di curiosità e di spirito d'iniziativa. L'impegno delle sue ricerche in codesto campo si accrebbe quando egli scoprì di possedere doti di radioestesista e di sensitivo. Un fenomeno in particolar modo suscitò in lui perplessità e sorpresa. Egli, pur non avendo mai disegnato ed praticato una qualsiasi arte figurativa, un giorno si sentì improvvisamente animato dal desiderio di cercare creta e plastilina, nell'intento di provare a modellare. Postosi all'opera, si avvide di possedere una inesplicabile sicurezza nel dare forma alla materia: lavorava sotto l'impulso di una misteriosa ispirazione — gli pareva di trovarsi in stato di trance.

La maschera di Dostoievskij e (a destra) l'immagine tratteggiata dalla medium in trance

Questa enigmatica forma di estro durò circa un anno e mezzo, durante tale periodo modellò alcuni busti raffiguranti il dolore fisico, il dolore spirituale, la gioia, ecc. — volti umani la cui espressione è di iperbolica, sorprendente intensità. Dopo quasi diciotto mesi di intenso lavoro, il misterioso impulso a modellare svanì, improvvisamente come si era manifestato. Da allora egli provò invano di dare forma alla creta: ogni sua attitudine era scomparsa.

Non meno singolari sono state le sue esperienze di radiestesista. Fra l'altro, egli riuscì a intercettare «messaggi medianici», con la seguente tecnica: teneva sospeso il pendolino su una tabella recante l'intero alfabeto disposto in cerchio e trascriveva a una a una le lettere che via via erano indicate dal dondolio del pendolino stesso nelle varie direzioni.

Il dott. Brunicardi dedicò poi una particolare attenzione agli esperimenti medianici. Ma in codeste sedute subito trovò di scarso interesse le cosiddette «manifestazioni fisiche»: tavolini che ballano, imbuti «spiritici» che volano, ecc. Egli infatti, condividendo le teorie e le opinioni dei veri scienziati che si sono occupati della materia (fra cui specialmente autorevole è C. G. Jung, già discepolo di Freud), si convinse presto che i fenomeni siano prodotti, non già dagli «spiriti» o da fantomatiche forze dell'aldilà, ma bensì da energie inconsapevolmente sprigionate dalla personalità dei partecipanti alle sedute. In che cosa consistano queste energie, da quali centri del nostro organismo siano originate; quale sia l'indole e l'estensione del loro campo d'azione; quali siano le circostanze più favorevoli al loro manifestarsi: questi e altri interrogativi costituiscono il tema verso il quale dovrebbe convergere l'indagine della scienza.

Per intanto molti dati di fatto sembrano avvalorare l'ipotesi che proprio dall'inconscio di quanti partecipano o assistono alle sedute medianiche siano suggeriti gli strani messaggi, le previsioni, i consigli e, spesso, le frasi indecifrabili che i medium dettano, assicurando di ripetere quanto viene loro trasmesso da entità, personaggi storici, eccetera. La conferma di questa teoria si direbbe esserci offerta da una curiosa esperienza occorsa al medico torinese. Egli stava interrogando la medium che si trovava in stato di trance; un amico assisteva, in qualità di puro e semplice spettatore, senza alcuna partecipazione attiva alla seduta. Di un tratto la medium, chieste carta e matita, tracciò sulla carta una serie di segni incomprensibili.

Messaggi medianici

Mentre il medico tentava di decifrare quei ghirigori, l'amico, egli pure intento nell'esaminare lo strano documento, esclamò: «Sono i caratteri cirillici. La frase è russa e significa: "Bisogna avere fiducia"». Nè il dottore, nè la medium avevano la benchè minima conoscenza della lingua russa, ma l'amico ne è profondo conoscitore: appare quindi verosimile la supposizione che la medium avesse captato quella frase, formulata in una lingua a lei ignota, nell'inconscio del terzo partecipante alla seduta. Questo episodio confermò il medico nella convinzione che il senso di una seduta medianica si possa cogliere con minori difficoltà quando il numero dei partecipanti sia limitato, e, di conseguenza, risulti meno intricato, numeroso e complesso l'intrecciarsi degli influssi esercitati dall'inconscio dei presenti.

Per queste considerazioni egli preferisce compiere le proprie esperienze con la sola medium: «In tal modo — egli commenta — ho la certezza che i risultati possono essere determinati da due soli inconsci: il mio, e il suo». Nell'intento di conferire piena garanzia di attendibilità alle indagini, egli si serve sempre della medesima medium: una signorina che collabora con lui in pieno disinteresse. E' un'impiegata di concetto in un'importante azienda; nel praticare la metapsichica non è neppure mossa dall'incentivo della pubblicità; al contrario circonda di riserbo questa attività che suscita qualche disagio nei suoi familiari e che sarebbe forse giudicata con perplessità dai suoi superiori d'ufficio. E' una signorina colta e intelligente; tratti caratteristici del suo temperamento sono l'equilibrio e un buon senso lievitato di arguzia; non si esalta affatto al cospetto dei fenomeni di cui è protagonista.

Spesso nei messaggi medianici intercettati durante le sedute del medico e della medium si hanno riferimenti a fatti, autori e romanzi russi.

Che a determinare tale fenomeno possa influire l'inconscio del dott. Brunicardi pare plausibile a chi pensi che quei romanzi e quegli scrittori sono da anni la sua passione; in particolar modo conosce a fondo e gli sono care la vita e le opere di Dostoievskij. Appunto di questo autore alla fine del 1951 una comunicazione della medium citò «Storia di una donna» (Netoc'ka Nezvanova), romanzo molto noto in Italia; ed è curioso notare come proprio quell'anno ne fosse uscita la nuova e bella traduzione compiuta da Giovanni Faccioli e preceduta da un'ampia nota informativa di Alfredo Polledro, sulle vicende per cui l'opera rimase incompiuta. Sono vicende di alta drammaticità.

Dostoievskij detta

Dostoievskij, allora ventisettenne, aveva portato la narrazione al punto culminante, quando, nella notte del 23 aprile 1849, venne arrestato per cospirazione assieme ad altri trenta intellettuali. Otto mesi di durissimo carcere preventivo; la allucinante messinscena della fucilazione nella notte del 22 dicembre 1849 sulla piazza Semionovski a Pietroburgo — una «fucilazione» che, compiuta con spari a salve, era stata ideata con finalità di «tortura psicologica»; quattro anni con i ferri ai piedi nel reclusorio di Omsk; cinque anni di servizio militare in Siberia — un servizio militare che in realtà si risolse in un'assillante vita da deportato: queste furono le tappe del calvario del grande scrittore. Quando fu tornato in libertà volse il pensiero ad altre opere: di Netoc'ka Nezvanova non parlò più. Non narrò mai a nessuno quale sviluppo avrebbe avuto il romanzo; sull'argomento nulla si trova nelle sue carte: circostanza del tutto spiegabile perchè gli appunti e i documenti del periodo in cui egli stava occupandosi del romanzo gli furono sequestrati dalla polizia all'atto dell'arresto e andarono dispersi.

Tutte queste vicende suscitarono una commozione specialmente profonda nell'animo del dott. Brunicardi, il che spiega come egli, all'entità che nella seduta medianica si era qualificata «Dostoievskij», abbia rivolto la domanda: «Ci puoi indicare gli sviluppi e la conclusione di "Storia di una donna"?». L'entità, nel corso di alcune sedute, dettò una trama, che, con la appassionante drammaticità della sua struttura, suscitò altra e ben maggiore curiosità nel medico. Egli chiese all'entità: «Dettaci il testo che manca per completare il romanzo». Dopo numerose perplessità e laboriose trattative (ci sia perdonata l'espressione che, trasferita in campo medianico, ha suono così stranamente materialistico), giunse la risposta affermativa. Cominciò allora la fatica delle 123 sedute, ciascuna delle quali durò, a seconda dei casi, da una a tre ore.

Ecco le modalità del lavoro. In una camera dall'illuminazione normale la medium si sedeva in una poltrona e andava in trance con il gomito appoggiato sul bracciolo e la fronte sulla mano, in modo da coprire per intero il volto. In questa posizione dettava con voce medianica chiara e limpida; il medico, seduto su una poltrona vicina, scriveva su fogli di carta appoggiati su un'assicella che teneva sulle ginocchia. «A volte — egli ci spiega — io non udivo bene o fraintendevo una parola: allora l'entità me la ripeteva prontamente; se commettevo un errore mi riprendeva e mi invitava a correggerlo, sebbene il medium non potesse in alcun modo vedere sui miei fogli».

Gli studiosi perplessi

Il frutto complessivo di questo singolare lavoro consistette in un dattiloscritto di 350 pagine, considerato dai cultori di metapsichica quale il più sorprendente caso di letteratura medianica. Sottoposto al giudizio di autorevoli conoscitori di letteratura russa, il testo riscosse sostanzialmente un giudizio che si può riassumere così: lo stile debole e piatto può far escludere a priori che si tratti di un lavoro di Dostoievskij; per contro fortissima e di sconcertante sapore dostoievskiano è la trama; la continuazione della vicenda, frutto della dettatura medianica, si sviluppa secondo linee rigorosamente logiche per la psicologia e l'umanità dei personaggi; nel procedere della azione le situazioni incalzano, rendendo inesorabile lo scioglimento finale.

Quali conclusioni si debbono trarre da tutto ciò? Questo interrogativo fu posto più altre volte, quando fatti di origine medianica vennero attribuiti all'influsso di grandi scrittori defunti. Per citare due esempi soltanto, scienziati e romanzieri (compreso Conan Doyle, il celebre creatore di Sherlock Holmes) analizzarono sconcertati i capitoli che il medium James, giovane operaio meccanico, scrisse in stato di trance, a complemento del romanzo «Edwin Drood», lasciato incompiuto da Carlo Dickens. E la signora Esther Dowden, medium inglese, offrì alla perplessità dei critici e degli studiosi un lavoro teatrale, che disse esserle stato dettato dallo «spirito» di Oscar Wilde — lavoro nel quale gli accenti wildiani erano così spiccati da suscitare stupore. A spiegazione di tali fenomeni molte ipotesi (talune delle quali davvero affascinanti) furono formulate dagli studiosi di metapsichica; ma la scienza non è ancora riuscita a trovare nemmeno l'inizio di una risposta sicuramente chiarificatrice.

Furio Fasolo

Oggi alle Assise d'Appello di Roma

L'inutile assassinio di due giovani romani

Visto un contabile conversare in auto con la propria fidanzata, Giulio Salierno e Sergio Conforti pensarono di rapinarlo - La vittima aveva sì e no duemila lire, ed allora i due estrassero le pistole lo eliminarono selvaggiamente - Poi fuggirono in Algeria arruolandosi nella Legione Straniera - Arrestati ed estradati in Italia, furono condannati a trent'anni di reclusione

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Tre anni or sono, i giudici della Corte d'Assise riuscirono a darsi una spiegazione di quasi tutto prendendo in esame il caso di Giulio Salierno e Sergio Conforti, i due giovani e sprovveduti rapinatori che all'E.U.R. uccisero uno sventurato, Giorgio Greco, colpevole solo di essersi fermato in macchina, lungo un viale, a scambiare tranquillamente quattro chiacchiere con una ragazza. Rimase solo un punto da chiarire: la ragione del delitto. Ogni sforzo dei magistrati fu inutile e i due giovanotti vennero condannati a trent'anni di reclusione ciascuno.

La cassiera Orietta Mascini, fidanzata di Giorgio Greco

Oggi, a distanza di tre anni, i giudici della Corte di Assise d'Appello, ai quali è toccato il compito di tornare a prendere in esame il caso, si trovano di fronte al medesimo vecchio interrogativo: perchè Giorgio Greco fu ucciso? E, come allora, non saranno certo aiutati, per la risposta, dagli unici che potrebbero risolvere il quesito: Sergio Conforti e Giulio Salierno. Sull'argomento i due giovanotti hanno sempre preferito tacere. Probabilmente, neanche loro sanno perchè la notte del 15 giugno 1953 misero mano alle pistole e spararono contro un inerme. «Fu un delitto inutile» è tutto quello che sono riusciti a dire sull'argomento e nessuno ha avuto la possibilità di cavargli un'altra spiegazione.

Giulio Salierno aveva 18 anni e mezzo quando, da ragazzo di ottima famiglia, si trasformò improvvisamente in assassino; Sergio Conforti ne aveva ventitrè; la sventurata vittima, Giorgio Greco, aveva compiuto da poco venticinque anni.

Chi sono i personaggi di questa storia terribile, fatta tutta di contrattempi fatali, ricca solo di sangue inutilmente versato?

Cominciamo dagli assassini. Sergio Conforti aveva conseguito da poco l'abilitazione alle scuole superiori. Suo padre dirigeva un deposito di prodotti farmaceutici ed era in condizioni tali da non fare mancare nulla al figlio. Si preoccupava solo nel constatare che il suo Sergio a tutto pensasse, fuorchè al lavoro. Ma pensava che gli anni lo avrebbero presto mutato. E Sergio andava in giro senza fare nulla, tutto preso dalle gite in motocicletta e dagli incontri di pugilato.

Giulio Salierno, più giovane, era rimasto orfano da ragazzo: suo padre, già cancelliere addetto al Ministero di Grazia e Giustizia, era morto di tifo nel 1947. Abbandonato a se stesso, con una madre che doveva provvedere a tirare avanti da sola la famiglia, Giulio crebbe, si può dire, senza una educazione. Ben presto cominciò a mostrare un carattere risentito ed un umore instabile. Se sia stato lui o il suo amico ad organizzare la rapina, finita poi così sanguinosamente, nessuno lo ha accertato. Fra i due, però, i medici e i giudici della Corte d'Assise hanno attribuito a Giulio Salierno una maggiore decisione, una maggiore energia e una maggiore volontà, doti queste alle quali Sergio Conforti cercava di supplire con una maggiore prestanza fisica.

Giulio Salierno (a sinistra) e Sergio Conforti

Giorgio Greco, la vittima, invece, era un ragazzo calmo, senza complessi, senza preoccupazioni. Lavorava in una ditta di esportazioni e quel che guadagnava gli era sufficiente. Alle 23 del quindici giugno, montò sulla macchina dell'ufficio ed andò a invitare una sua amica, Orietta Mascini, cassiera del cinema Tirreno: il programma di una passeggiata, dopo una giornata di lavoro, piacque alla ragazza.

Stava per suonare mezzanotte quando Greco e Orietta Mascini si fermarono vicino alle Tre Fontane ed accesero due sigarette. Un attimo dopo, gli sportelli della macchina si spalancarono di colpo. Due sconosciuti, pistole alla mano, ordinarono: «Fuori i soldi». Greco aveva, sì e no, duemila lire. I due rapinatori fecero un gesto di stizza. Il gioco non valeva la candela. Dopo di che uno dei due disse: «La macchina». Greco implorò: «La macchina no. Non è mia. E' dell'ufficio dove lavoro. Mi fate perdere il posto. L'ho presa di nascosto». «E va bene — replicò uno dei banditi — portaci verso il centro di Roma». «Ma sei matto?» fece l'altro. E fatti scendere il Greco e la ragazza, i due criminali salirono sulla macchina.

Che cosa in quel momento sia accaduto di preciso è stato difficile a ricostruirsi. I due ebbero paura di un gesto improvviso di Giorgio Greco? Oppure vollero eliminare selvaggiamente i testimoni della loro rapina? Certo è che improvvisamente Conforti sparò; e Salierno, che era dall'altra parte della macchina, fece fuoco anche lui e il povero impiegato cadde a terra ferito. Morì la notte del 24 giugno, dopo alcuni giorni di penosa agonia.

Compiuto il delitto, i due fuggirono sull'auto che, qualche minuto dopo, abbandonarono nel centro di Roma. Pochi giorni dopo varcarono la frontiera e si arruolarono nella Legione Straniera.

Arrestati a Sidi Bel Abbès, in Algeria, Sergio Conforti e Giulio Salierno tentarono, per evitare la estradizione in Italia, di far credere che il loro delitto avesse avuto una finalità politica. Tentativo inutile.

Guido Guidi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, Via Roma ang. Bertola, tel. 53.133.
Auditorium di Torino: venerdì 21, ore 21: Concerto sinfonico n. 11. Direttore: Efrem Kurtz. Pianista: Lodovico Lessona.
Carignano (Comp. Calindri-Solari-Zoppelli-Franciolli): ore 21,15 «Gelosìa» di A. Saitta. Novità.
Teatro Stabile di Torino: ore 21,15 «I nostri sogni» di Ugo Betti.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-789): Quart. Galmini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club (via Cavour 5, telefono 44-790): Compl. Fallabrino.

Torino Esposizioni Tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande bluff» Eddie Constantine, Wilma, Moustache.
Ariston: «Le spie» di Clouzot con V. Clouzot, C. Jurgens, Ustinov. Ore 14-17-19,30-22. Ingr. L. 400.
Astor: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson, VistaV. tech. Or. 15-17-21.
Corso: «Pionieri del Wisconsin» Glynis Johns, Cameron Mitchell t.p. Trittico di Walt Disney.
Cristallo: «L'amore è una meravigliosa estasi» a colori con Lilli Palmer e Willy Birgel.
Doria: «Lo assassinatore» con Dan Duryea e Jayne Mansfield.
Lux: «Pal Joey» tech., Rita Hayworth, Frank Sinatra, K. Novak.
Reposi: «L'arma della gloria» in Scope col., S. Granger, R. Fleming.
Vittoria: «Il delinquente delicato» Jerry Lewis, D. McGavin, Martha Hyer. VistaVision.

Arlecchino: «Tragedia del Rio Grande» Scope con Jeff Chandler, Orson Welles e Coleen Miller.
Augustus: «La sposa del mare» in Scope colori con Joan Collins, Richard Burton e B. Sidney.
Nazionale: «Vacanze a Ischia» tech. Scope V. De Sica, M. Bru, I. Corey, A. Cifariello.
Torino: «Sissi giovane imperatrice» Romy Schneider, col. Ap. 10.

Alessandra: «Pilota razzo e la bella siberiana» Sc. col., J. Wayne.
Capitol: «Pilota razzo e la bella siberiana» Scope col., J. Wayne.
Faro: «Pilota razzo e la bella siberiana» Scope colori, J. Wayne.
Fiamma: «Un angelo è sceso a Brooklyn» P. Calvo, P. Ustinov.
Hollywood: «Orgoglio e passione» tech., F. Sinatra, C. Grant, Loren.
Ideal: «Non è mai troppo tardi» con Paolo Stoppa e Rivista con Luciano Tajoli ore 16,15 e 21,15.
Mafel: «Aquile tonanti» J. Derek e Riv. Ferrera-Nava 16,15 e 21,15.
Massimo: «Giganti toccano il cielo» tech. Sc., K. Malden, N. Wood.
Principe: «Orgoglio e passione» tech., F. Sinatra, C. Grant, Loren.
Rosaab: «Orgoglio e passione» in tech., F. Sinatra, C. Grant, Loren.
Statuto: «Giganti toccano il cielo» tech. Sc., K. Malden, N. Wood.

Adriano: «La città nuda» H. Duff.
Alcione: Napoletano nel Far West tech., Riv. Pini-Gori 16,15 e 21,15.
Alpi: «Il re dei ragazzi» Wallace.
La Perla: «La banda degli angeli» techn., Clark Gable, Y. De Carlo.
Regina: «Vittoria amara» Scope. Curd Jurgens, R. Roman, Burton.

Asti: «Baby Doll (bambola viva)» Carol Baker. Vietato min. Ap. 10.
Olimpia: «I due del Texas» con Glenn Ford e William Holden.
Po: Principe della maschera rossa.
P. Nuova: «Paris Palace Hôtel» e «Taxi da battaglia». Ap. 10.
San Felice: «Vita commessa viaggiatrice» a colori, Ginger Rogers.

Esperia: «La magnifica preda» in tech. Sc., M. Monroe, R. Mitchum.
Giardino: «2 inglesi a Parigi» tech.
Italiano: «Inferno nel deserto» con Gene Tierney, George Sanders.
Miraflori: «Marchio del bruto».
Santa Rita: «Non sono una spia».
Viareggio: Rosa gialla del Texas in CinemaScope con John Ericson.

Eliseo: «Il gigante» Scope tech. con Rock Hudson, James Dean, Elizabeth Taylor. Or.: 17,40 e 21,30.
Fréjus: «Astronave atomica dott. Quatermass» con Brian Donlevy.
Nuovo: «La tratta delle bianche» Rossi Drago, E. Manni, Lawrence.
San Paolo: «Donna del destino» techn. Scope, G. Peck, L. Bacall.

Bolgia: «Via col valzer» technic.
Corallo: «Domani è troppo tardi» con V. De Sica, A. M. Pierangeli.
Eridano: «Solo Dio mi fermerà».
Gropo: «Fuga nella palude».
Radium Più vivo che morto. Lewis.
V. Veneto: «Il grande seduttore».

Astra: «Una parigina» tech. con Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal.
Bernini: «Soglia inferno» Corey.
Elios: «Cotona. Hollister» Cooper.
Europeo: Villi di Bagdad, Mature.
Excelsior: «Il gigante» technic. Scope con E. Taylor, R. Hudson, J. Dean. Inizio film 17,30 e 21,30.
Massaua (p. Massaua ang. c. Francia): «Giubbe rosse» col., Cooper.
Odeon: «Criminali sull'asfalto» tech., Anthony Steel, O. Vursola.
Star: «La donna del destino» a colori Scope, G. Peck, L. Bacall.

Adua: «Pecora nera» G. Duermer.
Aurora: Gangsters non perdonano.
Brescia: «L'isola delle donne sole».
Eri-Dan: «Ricatto più vile».
Falchera: «Da qui all'eredità».
Fortino: «Drango» Chandler, Dru.
Maior: «Mariti in città» Taranto.
Nord: Foglie autunno. Crawford.
Palermo: Ponte dell'universo. Sc.
Regio Parco: «S.O.S. Lutezia».
Sorfaio: «Il gigante» a colori con E. Taylor, R. Hudson, 17,35-21,30.
Zenit: «Ombra sul tetto» technic.

Baretti: «Ultima sfida» technic.
Cabiria: Campanile oro. Billi-Riva.
Colosseo: «Un angelo è sceso a Brooklyn» P. Calvo, P. Ustinov.
Continental: Avventure cap. Hornblower, techn., G. Peck, V. Mayo.
Fiore: «Eliana e gli uomini» tech. con Ingrid Bergman, Mel Ferrer.
Italia: «L'ultimo bazooka tuona» con John Payne, Mona Freeman.
Moderno: «Arrivano le ragazze» tech., B. Hope; «Camera blindata».
Nizza: «La campana del convento».
Piemonte: «Tutti possono uccidermi» con E. Rossi Drago, F. Perier.
San Carlo: «La poltrona vuota».
Ipsala: «Quella che avrei dovuto sposare» con Barbara Stanwyck.

Alba: «Kim» tech. con E. Flynn.
Apollo: «Diga sul Pacifico» tech. Scope, S. Mangano e A. Perkins.
Diana: «Il re dei jazz».
Dora: «Lo spadaccino misterioso».
Edera: «Re del Rock and Roll».
Lucento: «USS 117 non è morto».
Lutrario: Parola ai giurati, Fonda.
Roma: «Toloiersen».
Splendor: «Il centro dell'uragano» con Bette Davis e B. Keith.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Corso, Augustus, Lux, Doria, Cristallo, Adriano, Sancoè, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon e Massaua; Teatro Stabile (biglietti alla Cassa). Per domenica: Teatro Carignano; Compagnia Calindri (biglietti all'E.N.A.L.).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Riunito il tribunale

Il "caso Arce,, oggi alla Lega

Si prevede una riduzione della squalifica - Anche i reclami della Biellese, Pro Patria e Siracusa verranno esaminati

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

La commissione giudicante della Lega nazionale continua a funzionare senza guida, in attesa che le società di serie A, convocate in assemblea straordinaria di categoria, procedano alla nomina del sostituto dell'avvocato Mussilieri (Napoli), dimissionario per malattia.

Per ragioni di principio e di coerenza, il presidente dottor Pasquale, che ha sempre propugnato lo sdoppiamento delle due cariche, non partecipa ai lavori; perciò spetta ai consiglieri superstiti deliberare in via straordinaria. Urge comunque ricostituire i quadri della commissione giudicante, anche per fronteggiare autorevolmente le pressioni del tipo di quella che potrebbe esercitare il Presidente della Lazio, membro del Consiglio Direttivo della Lega nazionale, in relazione all'operato dell'arbitro milanese Grignani, che avrebbe influito in maniera determinante sull'esito della partita Lanerossi-Lazio.

La riunione di oggi si prospetta gravosa e laboriosa forse più della precedente, perchè oltre ai rapporti riferentisi agli incontri di domenica scorsa, bisognerà esaminare i reclami presentati dal Torino, dalla Pro Patria, dal Siracusa e della Biellese. Se la società granata sarà riuscita a raccogliere ed a fornire elementi nuovi è possibile che la squalifica inflitta a Arce venga dimezzata e in questo questo caso l'attaccante italo-paraguaiano potrebbe scendere in campo domenica prossima contro il Bologna. La sanzione in effetti è sembrata eccessiva, date anche le contraddizioni del segnalinee che riferì l'episodio.

La Pro Patria, che ha avuto il campo squalificato per una domenica, ritiene di poter sfuggire alla punizione, che la costringerebbe a giocare su terreno neutro contro la Fedit; il Siracusa, letteralmente decimato da venti giornate di squalifica inflitte a sette suoi giocatori, [illegible] sulla clemenza del tribunale calcistico. Infine la Biellese ha ricorso contro la versione data [illegible] incidenti di Busto Arsizio e contro le squalifiche inflitte ad Angelini e Mazzini.

Il Napoli aveva preannunciato anch'esso reclamo per ottenere la revisione della squalifica di due domeniche inflitta a Mario, il quale non aveva poi tutti i torti nel far rilevare all'arbitro Campanati il fallo confermato poi dal segnalinee; ma fino a ieri sera nessun ricorso risultava pervenuto. Il campionato è giunto a una fase critica, anche per quanto riguarda gli arbitraggi; da ciò la necessità di affrettare la nomina del presidente della Commissione giudicante, in previsione di momenti anche più difficili.

Leo Cattini

Insieme ad Angelillo (Inter) e Maschio (Bologna)

Sivori chiesto dall'Argentina per i mondiali di calcio

La F.I.G.C. sarà costretta a rispondere negativamente

Omar Sivori

L'interista Angelillo

L'allenatore Stabile, selezionatore della squadra argentina per i mondiali, ha dichiarato che richiederà in prestito alle Società italiane Angelillo, Maschio e Sivori per formare una linea d'attacco che offra possibilità di successo nel torneo di Svezia. La Federazione argentina, però, non pare intenzionata a seguire il selezionatore, in quanto le attuali disposizioni italiane e internazionali non permetterebbero ai tre di giocare.

La notizia, resa nota dalla «Associated Press», ha aperto un problema che dovrà essere risolto dalle Federazioni interessate. La questione, infatti, rimane per l'Italia di competenza della F.I.G.C., che dovrà rispondere negativamente. Gli «oriundi», infatti, giunti in Italia quest'anno, hanno sottoscritto un impegno di non giocare per tre anni nella nazionale del Paese di provenienza e ciò in vista di una possibile utilizzazione dei giocatori nella rappresentativa azzurra.

Come è noto Sivori, Maschio e Angelillo sono tesserati come «oriundi» e pertanto utilizzabili per la nazionale italiana tre anni dopo l'ultima gara disputata per l'Argentina.

Coppi stanotte è rientrato a Parigi

Forse sarà Defilippis l'uomo da battere nel 1958

Un complicato viaggio in aereo: un motore guasto ed un principio d'incendio
La storia della tournée sudamericana - Il campionissimo al Giro di Sardegna

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

E' un Coppi abbronzato dal sole messicano e apparentemente in ottime condizioni (è smagrito, pare «tirato» come nei giorni della sua forma migliore) che stanotte si è affacciato per primo sulla scaletta d'uscita del «Superconstellation» che l'ha portato in Europa dopo la lunga tournée sudamericana. Un Coppi contento, tanto più che egli già sapeva che il primo benvenuto gli sarebbe stato dato poco dopo dal suo Faustino che, con la mamma, da due giorni attendeva con impazienza, e pure con un po' d'angoscia, il suo ritorno.

Il viaggio del campionissimo è stato infatti assai movimentato e anche se a Parigi nulla si sapeva di preciso, le notizie contraddittorie avevano dato all'attesa delle persone a lui care un senso di malessere, di inquietudine. L'aereo sul quale Fausto aveva preso posto a Città di Messico domenica scorsa aveva dovuto fare ritorno alla base dopo qualche ora di viaggio. Un guasto serio a un motore e un principio di incendio l'avevano costretto al ritorno.

«Buon per me — Coppi ci ha detto — che mi ero addormentato subito dopo il decollo. Non mi sono accorto di nulla. Quando fui svegliato dalla hostess credetti di essere arrivato a Parigi. Avevo profondamente dormito nove ore, il tempo cioè di andata e ritorno... a Messico».

Fausto ci ha parlato in seguito della tournée. «Nel complesso sono soddisfatto anche se, per ragioni imprevedibili, essa si è conclusa anzitempo, a causa dell'annullamento di parecchie corse. Con Koblet, Casola, Milano e l'argentino Batis (il quale è giunto con Fausto a Parigi) ho disputato in tutto dieci riunioni. Troppo poche per equilibrare il... bilancio. Ciononostante, mi sono impegnato a ritornare in Argentina e in Uruguay e questa nuova trasferta americana conto di farla a fine marzo, dopo l'inizio della stagione ciclistica italiana».

«Quali sono le tue condizioni attuali e quale è il tuo programma di attività futura?».

«Giro di Sardegna, Milano-Torino, Parigi-Nizza. Ma ho bisogno di riprendere immediatamente l'allenamento, poichè da più giorni non tocco la bicicletta».

Impaziente di ritornare a casa al più presto, Coppi ha espresso il desiderio di ripartire in aereo. Ma il suo progetto ha incontrato l'affettuoso «veto» della signora, che, dopo l'allarme messicano, considerava inutile tentare... il diavolo. Fausto però ha avuto partita vinta ed ha lasciato a mezzogiorno la capitale francese, con la signora Giulia ed il piccolo Faustino, a bordo di un velivolo.

La inevitabile confusione che fa abitualmente da contorno all'arrivo di tutte le vedette — fotografi che volevano riprenderlo da tutti gli angoli e che avrebbero [illegible] derato, ma invano, di fargli mettere il magnifico «sombrero» messicano che egli aveva portato in regalo al bambino; giornalisti che volevano sapere; le operazioni doganali che non finivano mai — non hanno tuttavia impedito a Fausto di aggiornarsi subito sugli ultimi avvenimenti sportivi. Lo abbiamo informato, fra l'altro, della vittoria di Nino Defilippis ad Antibes.

«Mi fa piacere — ci ha detto; e pensoso ha continuato: — Chissà... quest'anno sarà magari il "cit" ad essere l'uomo da battere!».

Coppi correrà in America del Sud altre due [illegible], una a Bogotà e l'altra a Caracas: nelle due città egli ha trovato aiuti finanziari e operai. Nella «tournée» che farà in America del Sud, oltre a gareggiare nell'Uruguay e in Argentina, correrà anche a Lima e a Santiago del Cile. Sarà però di ritorno per il Giro d'Italia.

Mario Bordone

Continua a girare: media totale km. 107,657

A Monza la 500 da record supera anche l'ostacolo della neve

Oltre dieci ore di ansia all'autodromo di Monza. Esattamente dalle 15,30 di ieri fino alle 23. Motivo: la neve che minacciava di interrompere la marcia della Fiat 500 Abarth quando la meta era quasi a portata di acceleratore. Poco dopo mezzogiorno il «catino» è diventato bianco e sdrucciolevole. Girare a oltre 110 all'ora diventava un problema. La media, che dopo cinque giorni di galoppata ininterrotta, era rimasta sui 109 è scesa di colpo, nonostante l'abilità e la tenacia dei piloti. Alle 20, con temperatura — 3 e fiocchi sempre più turbinanti il dott. Avidano, capo del reparto corse, e Maffiodo capo meccanico, erano pessimisti: «Faremo l'impossibile per non deludere, ma temo che saremo costretti all'alt. Non dico l'amarezza nel vedere sfumare un record dopo tanto lavoro e dopo che tutto sembrava ormai praticamente risolto. D'altra parte, la Fiat-Abarth corre in questo momento su due rotaie di ghiaccio. Siamo scesi a 85 chilometri sul giro e se va avanti così si rallenterà ancora».

Alle 23 di questa notte il colpo di scena: la pioggia ha sciolto la neve, lavando la pista. Il catino è ritornato praticabile. Il tentativo di record è — per ora — salvo. Si vivono a Monza ore emozionanti poichè la galoppata dei 15.000 Km. terminerà verso le 22,30 di stasera. E' probabile però che il tentativo continui fino ai 7 giorni). Sono proprio i giri finali che fanno temere beffe del destino. Per fortuna il motore della 500 «tonfa» a pieno regime. Alle 19,20 è stato battuto il terzo primato, quello dei 15.000 chilometri (139 ore 18'35") alla media complessiva di 107,639. I precedenti records sono stati finora:

4 giorni (96 ore) Km. percorsi 10.467,874, media oraria Km. 108,036;

5 giorni (120 ore), Km. percorsi 12.985,718, media oraria Km. 108,280.

Il tempo si è rimesso, c'è il sole e la piccola Fiat 500-Abarth continua a divorare chilometri a una velocità media che definire sorprendente è poco, avvicinandosi a quel limite delle 10 mila miglia fino a pochi giorni fa considerato da qualcuno con una certa dose di scetticismo. Più la vetturetta torinese si mette dietro alle spalle giri su giri della pista di Monza, e più cresce l'ammirazione per questa impresa.

Occorre tener presente, infatti, che nel caso della «[illegible]vata Abarth» non si deve parlare di macchina studiata e realizzata appositamente per la conquista di primati, ma di una vettura rigorosamente di serie in tutti i suoi organi. L'incremento di potenza ottenuto da Abarth sul motorino originale di [illegible] cmc. è limitato a quei ritocchi all'alimentazione e alla distribuzione, consueti in qualsiasi trasformazione «spinta» di vetture da turismo; cioè senza che siano state sostituite parti meccaniche. Anzi, la Casa specializzata di via Trecate ha voluto proprio dimostrare che, ottenendo con mezzi normali un aumento di potenza superiore al 20 per cento ([illegible] 25 km. di velocità in più), la Fiat [illegible] è in grado, non soltanto di tollerare con assoluta indifferenza le maggiori sollecitazioni meccaniche e velocistiche, ma di correre giorno e notte al limite delle sue potenziali possibilità senza accusare la più piccola incertezza.

Records internazionali

Classe	Distanza	Anno	Macchina	Tipo e cilindr.	Media
E (1500-2000)	10.000 Km	1955	Ford	Speciale 1500 cmc	130,6
	10.000 Km	1957	A.C.	Sport 2000 cmc	121,8
	20.000 Km	1957	Vacca Sp.	Speciale 2000 cmc	108,5
F (1100-1500)	10.000 Km	1951	Porsche	Speci 1500 cmc	156,3
	10.000 Miglia	1953	Simca	Di serie 1221 cmc	118,1
	15.000 Km	1957	Simca	Di serie 1221 cmc	118,1
G (750-1100)	10.000 Km	1956	D.K.W.	Di serie 900	128,4
	10.000 Miglia	1935	Adler	Di serie 1000 cmc	106,3
	15.000 Km	1935	Adler	Di serie 1000 cmc	106,7
H (500-750)	5.000 Km	1956	Fiat-Abarth	Derivazione Fiat 750 cmc	165,1
	5.000 Miglia	1956	Fiat-Abarth	Derivazione Fiat 750 cmc	148,1
	10.000 Km	1956	Fiat-Abarth	Derivazione Fiat 750 cmc	140,0
I (350-500)	5.000 Km	1955	Lloyd	Speciale 400 cmc	123,0
	5.000 Miglia	1955	Lloyd	Speciale 400 cmc	127,0
	10.000 Km	1955	Lloyd	Speciale 400 cmc	125,1

Il tentativo di primato in corso assume aspetti e portata di particolare interesse, ha una importanza singolare tra le parecchie centinaia di records raggiunti da macchine dei più svariati modelli e su tutte le distanze.

Senza rivolgere l'attenzione ai primati, mondiali o internazionali, di velocità pura, dal chilometro lanciato alla classica ora, potrà essere interessante fare un confronto con i tentativi su lunghe distanze effettuati nelle varie classi, e che riportiamo nella tabella. Va tenuto presente che, di questi records, alcuni sono stati conseguiti con macchine speciali, costruite allo scopo, altre da vetture sport, altri ancora da modelli di serie.

Il Cenisia si prepara all'anticipo col Casale

Il Cenisia, reduce dalla brillantissima vittoria sul campo della Carrarese, ha ripreso la preparazione in vista dell'anticipo di sabato prossimo, sul suo terreno, contro il Casale. I viola torinesi, col 4-0 inflitto alla squadra toscana, hanno dimostrato di essere in crescendo di forma e ben intenzionati ad offrire ai loro tifosi (che si vanno facendo sempre più numerosi) un convincente finale di campionato.

Per l'incontro con i nero-stellati l'allenatore Fusero potrà probabilmente disporre di Ferrero, che rientrerebbe all'ala sinistra, permettendo a Gandiglio di tornare al suo ruolo abituale di terzino. Questo ritorno allo schieramento normale costerà il «sacrificio» del giovanissimo Mina, ma per il promettente terzino, che è stato fra i migliori a Carrara, verrà ben presto l'occasione per imporsi definitivamente.

Soltanto velocità in salita e "regolarità,,

Approvata la Mille Miglia (purchè si vada adagio in discesa...)

Roma, mercoledì sera.

Proseguendo nell'esame del calendario automobilistico, la Commissione interministeriale per la regolamentazione delle gare motoristiche — riunitasi al Viminale sotto la presidenza del sottosegretario Spallino, presenti i presidenti del CONI, della Federazione motociclistica, dell'Automobile Club, il sindaco di Brescia e gli organizzatori della «Mille Miglia» — ha ripreso in esame la nuova formula di regolarità mista per la «Mille Miglia». Questa ha avuto una approvazione in via di massima per il tracciato proposto, e i tempi di svolgimento a condizione che siano esclusi i tratti di velocità in discesa, visto che le strade proposte non consentono la necessaria sicurezza.

Dopo ampia discussione sono stati stabiliti i seguenti tratti di velocità in salita. Nave - Colle S. Eusebio; Trieste-Opicina; S. Martino di Castrozza - Passo Rolle; Bolzano - Mendola; Ponte di Legno - Passo del Tonale; Dimaro-Madonna di Campiglio; Barghe-Colle S. Eusebio. Nella corsa sarà inserito un tratto di velocità a cronometro da Rivio Stocchetta a [illegible].

La Commissione ha poi approvato le seguenti corse: Circuito di Reggio Calabria (10 agosto); Circuito di [illegible] (26 [illegible]); Circuito di Chieti (31 agosto); Coppa d'Oro di Sicilia (28 settembre); a Siracusa corsa al Monte Erice, Trapani (10 agosto); San Benedetto-Acquaviva (7 agosto); corsa dei Monti Iblei, Ragusa (24 agosto); Spoleto-Monteluco (24 agosto); corsa dei Colli Torinesi (31 agosto, a condizione che si effettui nella data stabilita); Coppa Selva di Fasano (Brindisi, 31 agosto); Coppa Gallenga Verminicino-Rocca di Papa (7 agosto); Coppa Città di Chieti (7 settembre); Campionato sociale bresciano (14 settembre); corsa Moltrio-Cocconato (Asti) (14 settembre) purchè la partenza avvenga dopo l'incrocio con la strada provinciale; Sorrento-S. Agata (14 settembre); Coppa del Cimino (Viterbo) (21 settembre); Coroguefe-Compiomu (14 settembre); Pedodocino-Gavi (28 settembre); Trieste-Opicina (5 ottobre); Coppa del Gargano, Foggia (5 ottobre); Trapani-Castelnuovo (Padova, 12 ottobre); Vignola-Guiglia (Modena, 19 ottobre); Bigano-Bellolampo (Palermo, 2 novembre).

Per tutte le corse sono state disposte apposite regolamentazioni: nella stessa categoria [illegible] gare di [illegible] in circuito e delle gare di velocità in salita, non sono state approvate Circuito di Senigallia, Circuito di Salerno, rinviando ogni decisione sulla Coppa Nissena e sulla Catania-Etna.

La Commissione ha quindi approvato lo svolgimento delle seguenti corse di velocità in salita e inserite in gare di regolarità: Lecce-S. Pietro in Lama inclusa nel Rallye del Salento (27 aprile); Pian di Rosce-Pian di Valle, inserita nel Trofeo Turistico di Roma (18 maggio); corsa [illegible] inserita nel Rallye di Venezia (14 giugno); la Scala di Giocca-Cantoniera Madonnina inserita nel Rallye delle provincie sarde di Sassari del 12 ottobre.

La [illegible] ha infine confermato che le corse di regolarità sul territorio nazionale anche se organizzate da automobil club esteri, restano soggette alla normale autorizzazione da parte dei prefetti.

* Una grossa novità nel campo del pallone elastico: il campione d'Italia Franco Balestra è passato dalla S.A.P.E.T. di Torino all'Associazione pallonistica di Ceva. Il ligure sarà affiancato dal giovane Gilli.

Stasera per il titolo italiano dei medioleggeri

Garbelli contro Bellotti a Roma

ROMA, mercoledì sera.

Giancarlo Garbelli difenderà stasera sul ring del Palazzetto dello Sport il titolo italiano dei pesi medioleggeri, dall'assalto del romano Stefano Bellotti. Gli avversari di stasera si sono già incontrati due volte, senza titolo in palio, ed in entrambe le occasioni risultò vittorioso ai punti il campione d'Italia. Ciò fa pensare che anche stavolta il pugile milanese, ben deciso a difendere il suo prestigio ed il suo titolo in un momento assai importante per la sua carriera, possa ottenere anche stavolta il verdetto favorevole. Garbelli — come è noto — incontrerà l'8 marzo a Milano l'americano Larry Baker, classificato all'ottavo posto nella graduatoria mondiale dei pesi welters. Evidente appare quindi l'importanza per Garbelli di conservare il titolo.

* *

Nel salone della Camera del Lavoro di Torino, in corso Galileo Ferraris 3, avranno inizio domani sera alle 21 i campionati piemontesi di pugilato per dilettanti. Gli organizzatori della Polisportiva Junior hanno ricevuto l'adesione di circa ottanta pugili appartenenti alle migliori società della regione, tra i quali fanno spicco quattro selezionati per la nazionale azzurra: il peso piuma Musso di Acqui (che potrebbe però essere costretto a combattere fra i leggeri), il leggero torinese Scarda, il mediomassimo Michelon di Alessandria, e il peso massimo Biato, ancora di Acqui.

Alle 21 di domani sera si disputeranno le eliminatorie; i campionati continueranno venerdì, alla stessa ora, con i quarti di finale, sabato con le semifinali e domenica con le finali e la premiazione.

Oggi Catanzaro-Biellese

CATANZARO, mercoledì sera.

La Biellese scende in campo oggi nel «recupero» col Catanzaro, con la speranza di uscire imbattuta dal confronto malgrado che i calabresi abbiano vinto tutte le gare finora disputate in casa.

Da domani in funzione un nuovo concorso pronostici ippici

Così si gioca al "tris,,

Domani avrà inizio in Italia un nuovo tipo di concorso pronostici, abbinato alle corse dei cavalli, il «tris». Nato sull'esempio di quanto ormai da molti anni si fa in Francia, non presenta particolari difficoltà e dovrebbe in pochi mesi raggiungere una popolarità ed una diffusione quali ha conquistato oltr'Alpe. In questa fase iniziale le scommesse potranno essere fatte soltanto nelle città di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma e Napoli, presso le locali «Sale corse». Poi sarà esteso a tutti i centri ove sono installati i locali per le corse dei cavalli.

In un periodo successivo anche le ricevitorie del concorso «Totip» saranno aperte al nuovo gioco. Per intanto a Torino è possibile scommettere presso le «sale corse» di via Bertola 1, di via Lagrange (di fianco al cine Ariston), di corso Dante 47, di via Pianezza 3 e di piazza Statuto 18. Ogni scommettitore dovrà indicare quale sarà l'ordine esatto d'arrivo, per i primi tre posti, del premio Ilario (L. 300.000, m. 1700) che si correrà domani pomeriggio alle 15,30 all'ippodromo romano delle Capannelle. Sarà dunque una corsa al galoppo quella che terrà a battesimo la scommessa «tris».

La puntata è di 300 lire e potrà essere fatta fino alle 12 di domani. Lo scommettitore dovrà indicare quali saranno, a suo giudizio, i primi tre cavalli a tagliare il traguardo. Non solo [illegible] indicarne i nomi, ma anche l'esatta posizione: primo, secondo, terzo. Se è disposto a spendere di più, esattamente 1800 lire, potrà anche evitare di indicare l'esatta posizione al traguardo: basterà scegliere esattamente i tre nomi; questi danno la possibilità di sei combinazioni; il giocatore sarà quindi in certezza dell'ordine esatto anche senza averlo [illegible].

Tutti i cavalli annunciati partenti stasattina dovranno presentarsi ai nastri, con la sola il fantino che è stato dichiarato. Se il cavallo fosse indicato, potrà essere ritirato, ma sarà squalificato per quattordici giorni; punizioni più severe saranno comminate nel caso di ritiri non giustificati da forza maggiore. Il cambio della monta (o delle guide [illegible] corse al trotto) sarà consentito, ugualmente, solo di fronte a gravi e provati [illegible]. Le scommesse verranno annullate se i partenti dovessero ridursi a meno di sei.

Se due cavalli dovessero giungere primi in parità, verranno le puntate che, avendo esattamente il terzo nominativo al terzo posto, avranno indicato uno qualunque dei due cavalli al primo posto e l'altro al secondo. Analogamente se la parità si verificherà per il secondo posto. In caso di due (o più) cavalli al terzo posto, vinceranno tutti gli scommettitori che avranno indicato esattamente i primi due arrivati ed uno qualunque dei terzi. Se poi vi fossero tre cavalli al primo posto tutte le scommesse con i tre nomi, in qualsiasi ordine, sarebbero valide.

La quota da pagare sarà resa nota, in tutte le «sale corse», 30 o 40 minuti dopo l'arrivo della corsa e i pagamenti verranno fatti subito, dietro presentazione del «tagliando-figlia» della giocata. Alla corsa di domani a Roma — un «handicap» — sono annunciati partenti: Tucson (56 Cipolloni), Sibyllina (52½ Santoni); Nartina (54½ Fancera), Svoda (55 F. Brunoni), Saxophone (50 Agriforni), Tornang (53½ Bugatelin), Cama (48 Ferrari), Nives (55½ Pisa), Lauriano (58 Antonucci), Agrola (50 A. Colella), Farolna (48 Pontoni), Funicolà (40½ Lodigiano), Morning Bugler (49½ Giangiacomo).

Si tratta di una corsa riservata ad una categoria molto modesta; l'«handicapper» dovrebbe aver livellato, con la scala dei pesi, i valori; tuttavia i migliori dovrebbero essere Tucson, Svoda, Tornang e Cama. Fra questi cavalli possiamo però decidersi la corsa. Quanto all'ordine d'arrivo, indicheremo Tornang davanti a Svoda ed a Cama.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Tre principesse presenteranno dischi di jazz

Margaret d'Inghilterra, la figlia dell'imperatore del Giappone e Margaretha di Svezia al centro di una originale iniziativa americana

Hollywood, mercoledì sera.

Una società americana per l'incisione di dischi intende porre in vendita album di jazz destinati a vari Paesi, fra cui l'Unione Sovietica, e presentati da un esperto di tale genere di musica per ogni nazione. Caratteristica principale di questa iniziativa è che la società non riceverà da essa neppur un centesimo di guadagno anche se beneficerà per suo mezzo di una pubblicità su scala internazionale.

I due comproprietari della società, Carl Doshay e Sam Eckerman, hanno dichiarato in proposito: «E' nostra intenzione preparare dieci o dodici album di dischi presentati da una persona che, oltre ad essere appassionata di jazz, sia una figura rappresentativa del proprio paese. La scelta delle musiche, delle orchestre e dei cantanti verrà fatta in modo da offrire un panorama jazzistico del paese interessato. Tutti i profitti derivanti dalla vendita degli album andranno ad un'Associazione assistenziale designata dal narratore».

Per quanto riguarda l'Inghilterra il ruolo di presentatrice del jazz inglese verrebbe affidato alla principessa Margaret. Si ritiene che difficilmente essa potrà rifiutare soprattutto per il fatto che Doshay e Eckerman si sono impegnati a depositare in una Banca di Londra cinquemila dollari a nome di quell'Associazione assistenziale il cui nome verrà fatto dalla principessa. Tale cifra dovrebbe rappresentare il minimo dei guadagni realizzati con la vendita dell'album. Margaret, pur essendo già stata avvicinata da un rappresentante dei due americani, non ha ancora reso note le sue intenzioni in proposito.

«Per il Giappone — hanno continuato Doshay e Eckerman — ci siamo messi in contatto con la principessa Suga l'ultimogenita dell'imperatore Hirohito. Entro il mese in corso intendiamo sottoporre il nostro piano ad una decina di altre persone così da essere pronti per le incisioni ai primi di marzo. Per la presentazione dell'album italiano siamo indecisi se rivolgerci all'attrice Anna Magnani. La Svezia dovrebbe essere rappresentata dalla principessa Margaretha, la ventitreenne figlia di re Gustavo VI. Dell'interesse della giovane per il jazz se n'è avuta una prova recentemente in seguito al clamore suscitato dal suo romanzo sentimentale con un pianista inglese. Per la Francia è nostra intenzione metterci in contatto con Maurice Chevalier e per il Brasile con Jorge Guinle, un fanatico del jazz, figlio d'un grande industriale brasiliano. Al nuovo Aga Khan chiederemo di rappresentare i popoli musulmani. Un problema che non abbiamo ancora risolto riguarda l'Unione Sovietica, l'India e Israele. Probabilmente chiederemo a Krusciov, Nehru e Ben Gurion di indicarci quale, a loro parere, potrebbe essere la persona più adatta. Per l'album americano la scelta cadrà su Bing Crosby e Louis Armstrong».

Proposto alla Bergman di recitare al «San Carlo»

Napoli, mercoledì sera.

Ingrid Bergman, che è stata in questi giorni a Napoli per assistere all'opera «Vortice» di Renzo Rossellini, ha ricevuto una proposta dal Sovrintendente del Teatro San Carlo, comm. Di Costanzo, di interpretare nella prossima stagione un lavoro. Come è noto, la Bergman, sotto la regia di Roberto Rossellini, due anni or sono, interpretò al San Carlo la «Giovanna d'Arco al rogo» di Honegger.

Questa sera, alle 22,30, la tv italiana metterà in onda una nuova trasmissione a puntate dal titolo «Uomini nello spazio». Il prof. Bobotti, titolare della cattedra di missilistica al Politecnico di Torino, il prof. Giorgio Abetti, direttore dell'osservatorio di Arcetri, risponderanno, ciascuno nel proprio campo, alla domanda: «Perché vengono lanciati i missili?». Nelle puntate successive, è prevista la partecipazione della professoressa Anna Maria Di Giorgio, che parlerà del volo spaziale, relativamente ai problemi della fisiologia umana. Un copioso materiale filmato, giunto da ogni parte del mondo, comprende documenti cinematografici dei più recenti esperimenti sui lanci dei missili, effettuati dalle varie nazioni. La trasmissione di stasera avrà come tema «Le lune artificiali». Nella fotografia (da sinistra): il professor Bobotti, la regista Grimaldi ed il professor Abetti

Oggi e domani alla radio

Il convegno dei cinque alle 21 sul programma nazionale - Il Teatrino di Carlo Campanini per il II programma (ore 20,45) - Un giallo alla tv: Villini a sorpresa con Elsa Merlini e Franco Volpi (ore 21)

MERCOLEDI' 19 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 367,7, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55): Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: «Chi è di scena?», cronache del teatro di Raul Radice - «Cinema», cronache di Gian Luigi Rondi - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,00: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi: «Il milione» di Marco Polo. Adattamento di Aldo Tabloraini. Regia di Eugenio Salussolia (terzo episodio) - 17,30: Civiltà musicale d'Italia: III. Musica all'Augusteo, a cura di Domenico De Paoli - 18: Canti spirituali - 18,15: Enzo Di Napoli Rampolla: Lourdes dalle Apparizioni ad oggi - 18,30: Mario Migliardi all'organo Hammond - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Aldo Majoli e la sua orchestra di tanghi - 19,15: Il Ridotto: Teatro di oggi e di domani, a cura di Gian Domenico Giagni - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Voci e chitarre - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,45: Concerto dell'organista Luigi Tagliavini[illegible]. De Cabezon: Pavana con variazioni; C. P. E. Bach: Sonata; Beethoven: Variazioni su un tema svizzero; Hindemith: Sonata. (Registrazione).

Ore 21,45: Il convegno dei cinque - 22,30: Vetrina del disco: musica sinfonica e da camera, a cura di Flavio Testi - 23: George Shearing e il suo quintetto - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,7, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Le nuove canzoni italiane: Orchestra diretta da William Galassini - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Scatola a sorpresa - 14,00: Il discobolo - 14,30: Motivi in tasca - 14,30: Gioco e fuori gioco - 14,40: Quattro voci e un pianoforte: Pino Spotti e il Quartetto Radar - 15: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - Qualcosa di vecchio, qualcosa di nuovo, qualcosa di blu...: variazioni musicali - 16: Terza pagina: «Due libri e il teatro»; Luigi Volpicelli: «Le capole del Kremlino» - «Cent'anni fa»: giornale musicale dell'800, a cura di Mario Rinaldi - «I racconti del principale», radiocomposizione di Marco Visconti de Cesco, con la partecipazione di Carlo Romano. Sottimo racconto: «Il regista» - «Jazz in vetrina» di Biamonte e Micocci - 17: Giroscopio: panorami d'arte varia, a cura di Francesco Luzi - 18: Giornale - «Una oscura vicenda» di Honoré de Balzac, traduzione e adattamento radiofonico di Antonio Mori. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto. (Quinta ed ultima puntata) - 18,30: Canzoni presentate all'VIII Festival di Sanremo 1958: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 19: Classe unica: Cesare Cremona: «Missili e volo spaziale: Le forze naturali e le leggi di Keplero»; Carlo Trabucchi: «Pedagogia e psicologia: Dai tre ai sei anni: ricordo, giocando coi simboli» - 19,30: Franklin Carle al pianoforte - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Il Firmamento di Radiofortuna 1958.

Ore 20,45: Il teatrino di Carlo Campanini: «I mal cinque sensi», agendina personale semiseria e svelata da Italo Terzoli. Regia di Renzo Tarabusi.

Ore 21,15: Programmazione: Orchestra diretta da Armando Fragna e Armando Trovajoli, con Lelio Luttazzi e i suoi solisti. Presenta Corrado - Al termine: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Storia dell'atomo, a cura di Ginestra Amaldi: VI. Il modello atomico di Rutherford - 19,15: Robert Schumann: Märchenbilder (Racconti di Fate) op. 113, per viola e pianoforte - 19,30: La Rassegna: Cultura inglese, a cura di Giorgio Manganelli - 20: L'indicatore economico - 20,15: Beethoven: «Coriolano» ouverture op. 62; «Triplo Concerto in do maggiore op. 56» per violino, violoncello, pianoforte e orchestra - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «La contessa Cathleen», cinque quadri di William Butler Yeats. Traduzione di Desideria Pasolini. Compagnia di prosa di Roma, con [illegible] Da Venezia, Adolfo Geri e Ubaldo Lay.

TELEVISIONE — Ore 17-18: La tv dei ragazzi: «Sallamendrino», settimanale per i più piccini presentato da Lida Ferro, con la collaborazione di Pinocchio Cannocchiale e Jackie il cane lupo. Questo numero contiene: «I racconti di Mastro Coniglio»: «Pierino e il lupo» fiaba interpretata dalle marionette dei fratelli Cagnoli; «Invenzioni e giochi di Clown Scaramacchia»; «Incontri con i piccoli amici di Sallamendrino»; «La giraffa in bicicletta», racconto illustrato di Franco Asti; «La posta di Pinocchio Cannocchiale». Testi di Cagnoli, Magnano, Triberio. Regia di Pier Paolo Ruggerini - 18,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - 18,45: «Cacciatorici», film. Regia di Fernando Cerchio. Interpreti: Gino Del Signore, Afro Poli, Enrico Formichi, Luigi Randi, Fiorella Carboni Ferti - 20,15: Primo interesse: documentario a cura di Armando Tamborrello - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello.

Ore 21: «Villini a sorpresa», giallo in due tempi di F. Launder e S. Gilliat. Traduzione di G. Ricono e A. Salvatore. Riduzione televisiva di Romildo Craveri. Interpreti: Elsa Merlini, Franco Volpi, Dario Fo, Marcea Gallo ed altri. Regia di Stefano De Stefani. Questo «giallo» televisivo, la cui azione si svolge in Inghilterra, deriva da «Meet a lady», «giallo» ideato di Launder e Gilliat, dal quale gli stessi autori trassero la sceneggiatura per il fortunato film «Assassinio di Scozia». Dunque, il presente «giallo» televisivo di questa sera è un adattamento diverso dalla riduzione cinematografica, sia nella trama, sia nei personaggi. Quale la vicenda? Come al solito, non la narriamo (altrimenti dove va a finire il «suspense»?), ma avvertiamo che vi sono i soliti colpevoli del delitto e chi li scopre; il poliziotto un po' scemo e il promotore televisivo, equivoco, oppure, tutti gli elementi d'un delitto e persino una bomba ad orologeria.

Ore 22,20: «Uomini nello spazio»: I. Lune artificiali. [illegible]

GIOVEDI' 20 FEBBRAIO

[illegible]

—LE PRIME DEL CINEMA—

Un padre riconquista l'affetto del figlio

Stewart Granger in un "western" e Lilli Palmer in una melodrammatica vicenda

Titolo: L'ARMA DELLA GLORIA
Regista: Roy Rowland
Interpreti: Stewart Granger, Rhonda Fleming.

Dopo molti anni di assenza e un rotino punto onorevole, l'avventuriero Tom Early torna al paesello. La moglie, logoratasi ad aspettarlo, ha reso l'anima; e dal figlio Jim ha avuto cura una giovane donna, Jane, che il ragazzo ama d'un amore non solamente fraterno. Early è accolto male dai compaesani a cagione del suo passato di tiratore e malissimo dal figlio che non gli può perdonare la trascuranza avuta per la madre e per lui, e nemmeno la simpatia, diciamo meglio l'amore, che Jane visibilmente gli dimostra. Pazientemente Tom aspetta l'occasione per riabilitarsi agli occhi dei paesani e del figliolo.

Ed ecco una minaccia addensarsi sul paesello: il passaggio d'una mandria di ventimila capi, che significherebbe la rovina di quella fervida vallata. Conduce quella mandria un esoso allevatore, fiancheggiato da due feroci sicari. Tom, che conosce bene quei ribaldi, propone una politica forte; ma il suo consiglio è mal ricevuto dai maggiorenti del villaggio, che ingenui quanto ce n'entra, preferiscono trattare. Così come topolini corrono alla trappola tesa loro da quei birbanti; e nella strage, anche il figlio di Tom rimane ferito. Tocca a Tom vendicarli: e lo fa in modo ingegnoso, minando la montagna che seppellirà sotto i suoi massi la immensa mandria. Scornati, i padroni cercheranno di rifarsela su Jane e Jim, ma l'arrivo del formidabile Tom segnerà la loro definitiva sconfitta.

Senza introdurre nulla di nuovo nella ricetta del «western», il film è ben dosato negli effetti, ricco di spettacolo e concluso con una scena carica di suspense. Grande schermo e colori. **p.**

Titolo: L'AMORE E' UNA MERAVIGLIOSA ESTASI
Regista: Arthur Maria Rabenalt
Interpreti: Lilli Palmer, Carlos Thompson.

Condannata a morte certa da una terribile malattia, una giovane signora tedesca intraprende una crociera, in cerca di un ultimo svago. Giunta alle Baleari, fa conoscenza di un singolare tipo di pescatore e in breve se ne innamora. L'uomo, che dapprima aveva finto di assecondarla soltanto per carpirle denaro, è poi travolto dalla stessa passione e quando la donna comprende di essere amata si culla nell'illusione che quell'amore l'abbia guarita a dispetto delle previsioni dei medici, tra i quali vi era suo marito stesso. Ma il male è sempre in agguato e un'improvvisa crisi riconduce la sventurata alla crudele realtà. Non le rimarrà altro che dare un addio all'amato e ritornare accanto al comprensivo marito, con il quale trascorrerà gli ultimi giorni di un'esistenza consolata soltanto dalla dolcezza dei ricordi.

Di questo film tedesco a colori, tutto teso a strappare facili effetti di commozione dalla melodrammatica materia, è protagonista una brava Lilli Palmer e un' efficace Carlos Thompson.

UNA NOVITA' ASSOLUTA STASERA AL CARIGNANO

Variazioni sulla gelosia in una commedia di Saitta

Questa sera, al teatro Carignano, la compagnia di prosa di Ernesto Calindri rappresenterà una novità assoluta per l'Italia: Gelosia, commedia in tre atti di Achille Saitta.

Da che esiste il teatro, il tema della gelosia è stato variamente trattato, dal tragico al comico: una materia quasi inesauribile e non c'è forse lavoro in cui la gelosia non entri, sia pure di scorcio, quando poi non è il tema dominante. Così dicasi del «triangolo» ai vertici del quale stanno lui, lei e l'altro e che si è prestato generosamente ad usi infiniti di situazioni e di vicende.

La gelosia è vista dal Saitta, in questo suo nuovo lavoro, dal campo... avversario; e cioè, il geloso, questa volta non è il marito, ma l'amante. Anche questa situazione non può dirsi originale: originale è il modo e il dialogo con cui garbatamente, comicamente, la presenta l'autore.

La trama è presto raccontata. Diana e Stefano, sposi da cinque anni, vanno a passare il mese d'agosto alle Lipari dove, e per l'effetto del clima, per quello della solitudine, Stefano riconquista l'amore della moglie. La situazione sarebbe più che morale e normale se Diana non avesse un amante, Mario, il socio del marito. Al loro ritorno, Stefano racconta a Mario di aver riconquistato la moglie.

Da questa confessione nasce, si alimenta più di parole che di fatti, grandeggia e addirittura fiammeggia, la gelosia di Mario che sottopone Diana a due lunghissimi, estenuanti, crudeli interrogatori. Mario è un tipo che vuole andare a fondo alle cose, e francamente, finisce col volerne sapere un po' troppo. I particolari non lo spaventano, anzi lo irritano e di quell'amore, tra marito e moglie, ne fa una tale tragedia che alla fine Diana sta per esserne travolta.

A salvare la situazione interviene la cugina di Diana, la giovane ed avvenente Monica la quale, all'oscuro di tutto, si presta al gioco di Mario che le lancia una sfida: «Tu che ti credi irresistibile, prova a sedurre Stefano». E' facile indovinare il malizioso scopo di Mario. Quando Diana verrà a sapere della tresca dell'ignaro e angelico marito, ritornerà tra le braccia dell'amante. Mario penserà a fare in modo che i due vengano sorpresi dalla puntigliosa e vendicativa Diana la quale, fra l'altro, ha il dente avvelenato nei confronti di Monica.

Quando Monica, senza tanti preamboli, fa capire a Stefano che ha un debole per lui, il bravo uomo casca dalle nuvole e la intraprendente donnina gli cade tra le braccia. Tutto andrebbe per il meglio se... Ma a questo punto discrezione vuole che ci interrompiamo per non anticipare la soluzione offerta dal Saitta.

La commedia che sfiora la pochade e che ha un dialogo quanto mai brillante e divertente sarà interpretata da Ernesto Calindri; Lia Zoppelli, Lucia Morlacchi; Armando Francioli e Roberta Mori.

e. q.

Lia Zoppelli è tra gli interpreti di «Gelosia» di Saitta

Il Premio San Luca all'attore Barrault

Firenze, mercoledì sera.

Il Cenacolo Fiorentino dei dodici Apostoli ha assegnato all'attore francese Jean-Louis Barrault il «Premio San Luca» per il teatro. La consegna del premio avverrà a Firenze nel prossimo mese di maggio. Il «Premio San Luca» è stato assegnato negli anni scorsi al maestro Mitropoulos per la musica, a Orio Vergani per il giornalismo e a Vittorio De Sica per il cinema.

IL CINECLUB «SEPTIMA ARS» presenterà questa sera al cinema Araldo (via Chiomonte) «Viale del tramonto» di Billy Wilder.

Nuovi venuti a Pitcairn

XLIII. — *Nell'isola perduta di Pitcairn, dove si sono rifugiati i nove «rivoltosi» del «Bounty», con sei polinesiani e dodici tahitiane, scoppia una rivolta tra gli indigeni. La rivolta è domata, ma due indigeni ci rimettono la vita. Dopo due anni di calma apparente, gli uomini di colore si ribellano nuovamente. Questa volta procuratisi armi e munizioni compiono una strage tra gli inglesi. Infatti vengono uccisi Williams, Christian, Mills, Martin e Brown. Mac Coy e Quintal sono nascosti nella boscaglia; Adams, pur essendo ferito gravemente, riesce a salvarsi e a restare al villaggio con gli indigeni. E' lui che va a parlamentare con quelli della boscaglia ai quali si è aggiunto l'indigeno Menalee che al villaggio, in un accesso di furore, ha ucciso Timoa. Egli chiede ai due bianchi che uccidano l'indigeno, se desiderano tornare alle loro case, e i bianchi a loro volta chiedono che vengano uccisi i due indigeni superstiti di Pitcairn. Nell'isola, ora, ci sono così soltanto quattro uomini bianchi e dodici donne polinesiane. Queste ultime ad un certo punto vogliono istituire una specie di matriarcato e si ribellano, ma vengono frustate e ricondotte alla ragione. Tre altri uomini bianchi periscono negli anni seguenti. L'unico uomo adulto dell'isola è ora Adams.*

Rimasto il solo uomo adulto della piccola colonia, John Adams (ex Alexander Smith, ché con questo nome si era arruolato sul «Bounty», e può darsi che in effetti il suo vero nome fosse proprio Adams) prende delle misure che dimostrano la profonda saggezza di questo marinaio «rivoltoso». Egli decreta, per i matrimoni, una età minima di 18 anni per le ragazze e di 20 anni per i giovani, e si sforza di evitare la consanguineità. E' lui che funge da pubblico ufficiale per i matrimoni; un anello, sempre lo stesso, serve per tutte le cerimonie. Adams presiede anche ai battesimi e si preoccupa di inculcare nei pitcairniani i principi della religione cristiana, riuscendo a dare loro una fede semplice, ingenua, ma profondamente fervente. E in più costruisce una chiesa. Nel 1804 una nave da trasporto, la baleniera «Cyrus», getta l'ancora davanti a Pitcairn. Un membro dell'equipaggio, un certo Buffet, uomo dall'apparenza seria, dotato di una certa istruzione, attratto dai costumi quasi biblici regnanti nella piccola isola, decide di fermarsi. Nato a Bristol nel 1797, Buffet, vi aveva lavorato da ebanista, poi si era imbarcato su diverse navi inglesi e americane. Per due volte si era trovato in mezzo ad un naufragio e per due volte si era salvato miracolosamente. La piccola comunità ingenua e semplice ha bisogno di un maestro di scuola. Buffet chiede e ottiene l'incarico, al quale poi fa seguire, benché non ne abbia nessuna veste religiosa, quello

di pastore. Le preghiere continuano ad essere dette da Adams, ma Buffet legge le lezioni. I servizi vengono preceduti da letture di salmi e seguiti da preghiere speciali per i casi particolari. Poi Buffet fa il sermone e perché non se ne perda nessuna parola, ogni parte viene ripetuta da lui per ben tre volte. Le funzioni terminano con dei canti corali. I bambini godono tutti di una eccellente salute dovuta alla vita all'aperto ed alla nutrizione quasi esclusivamente vegetariana. Con la lettura, la scrittura e il calcolo, l'insegnamento comprende anche la Bibbia e il «Prayers Book», il libro di preghiere. Adams aveva stabilito che la terra divisa tra gli inglesi continuasse ad essere retaggio dei loro discendenti e che nessuno straniero avrebbe potuto in qualche modo acquistarne se non sposando una donna dell'isola. Ma Buffet, dando il primo esempio di cattivi costumi, seduce una giovane, nonostante che alla sia ufficialmente fidanzata. Nel 1828 un piccolo naviglio

stazzante 18 tonnellate accosta alla riva. Ne discendono due inglesi, Nobbs e Bunker, che dichiarano di arrivare dal Perù e di aver impiegato sei settimane per la traversata. Buon parlatore e dall'aspetto piacevole e grazie anche alla sua buona educazione, Nobbs si impadronisce della scuola, si atteggia a medico e vuol fare anche il sacerdote. Pitcairn sta forse per avere, oltre alla vecchia chiesa di Adams e di Buffet, anche una chiesa dissidente? Ricominceranno i drammi?

Segue: Proposta d'emigrazione

Gli ammutinati del "Bounty"

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1958

STAMPA SERA

[illegible]

LA STAMPA

[illegible]

STAMPA SERA — LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

In seguito al disaccordo sulla "piccola riforma,,

Verso lo scioglimento della Camera e del Senato

Il decreto sarebbe promulgato il tre marzo e le elezioni indette per il venticinque maggio - La polemica "laurina,, si va placando, dopo l'aspro scambio di battute fra Tambroni e Cafiero

Roma, mercoledì sera.

Il decreto di scioglimento della Camera e del Senato sarà promulgato il 3 marzo e le elezioni si svolgeranno il 25 maggio: a questa conclusione si sarebbe giunti in seguito alla constatata impossibilità di trovare un accordo sulla riforma del Senato e l'opportunità di non procrastinare troppo la data della consultazione elettorale. L'annuncio ufficioso sarebbe dato nella riunione dei capigruppo di Palazzo Madama, convocata per oggi dal presidente Merzagora, il quale ha avuto ieri un lungo colloquio con il presidente del Consiglio on. Zoli.

La motivazione dello scioglimento del Senato l'ha fornita, indirettamente, il vice presidente del gruppo dei senatori d. c., De Luca, il quale ha osservato: «Tanto vale prendere atto *sic et simpliciter* della diversità di opinioni tra Camera e Senato, con le conseguenti conclusioni».

Come si sa, i socialcomunisti avevano proposto uno stralcio del testo di legge costituzionale del solo articolo che riguarda l'abbassamento del quorum che porta automaticamente all'aumento del numero dei senatori, richiedendo un minor numero di voti per ciascuna circoscrizione, accantonando, invece, il testo approvato dal Senato che prevede l'abbinamento delle elezioni per i due rami del Parlamento ed altre norme destinate a dare una maggiore funzionalità alla Camera Alta.

La proposta socialcomunista non ha trovato l'adesione degli altri gruppi, per cui i due partiti di estrema sinistra e in particolare quello comunista, hanno ordinato alle federazioni provinciali di indirizzare al Quirinale una fitta pioggia di telegrammi per invocare di non procedere allo scioglimento anticipato del Senato. «Di fronte a queste inconsistenti manifestazioni demagogiche — rilevava stamane una fonte democristiana — manifestazioni che per altro sono poco riguardose della libera volontà del Capo dello Stato, stando ormai i pareri autorevoli dei rappresentanti dei vari gruppi politici favorevoli all'abbinamento delle due elezioni».

E difatti, sia i socialdemocratici che i monarchici covelliani hanno esplicitamente annunciato che voteranno a favore della riduzione della durata del Senato a cinque anni, per fare coincidere le due elezioni.

Per ragioni pratiche, la data delle elezioni è stata fissata, sia pure ufficiosamente, per l'ultima domenica di maggio. Come è noto fra lo scioglimento delle Camere e la convocazione dei comizi elettorali devono intercorrere almeno settanta giorni: dal 3 marzo al 25 maggio intercorrono una ottantina di giorni, quanti, cioè, sono largamente sufficienti per le previe operazioni elettorali, la distribuzione dei certificati, l'attrezzamento dei seggi ecc.

Naturalmente, le date da noi indicate possono subire spostamenti, ma di scarso rilievo. Quello che ormai appare certo, per la inconciliabilità delle tesi in contrasto, è lo scioglimento anticipato del Senato, con decisione del Capo dello Stato, lasciando alla futura legislatura lo studio di una riforma che non potrebbe essere approvata in pochi giorni.

Altri argomenti di rilievo non figurano sull'agenda politica di questi giorni.

La polemica «laurina» si va placando, dopo lo scambio di battute fra il ministro Tambroni e l'on. Cafiero, che è uno dei molti bracci destri del «comandante». In sostanza, Tambroni è stato indotto a procedere allo scioglimento del Consiglio Comunale napoletano documentando che egli stesso è intervenuto più volte per mitigare le gravi condizioni delle finanze comunali di Napoli, provvedendo, fra l'altro, a far pagare stipendi e salari ai dipendenti di quell'amministrazione. E l'on.le Cafiero non ha negato questa circostanza.

Il ministro ha anche osservato che l'amministrazione incontrollata e personalissima del «comandante», era accompagnata da una violenta campagna di stampa contro lo Stato e le sue istituzioni, di una così evidente faziosità politica che non poteva assolutamente essere ulteriormente consentita, senza che ne derivasse un grave pregiudizio all'autorità stessa dello Stato.

Scambio di telegrammi tra il ministro Gava e Lauro

Napoli, mercoledì sera.

(g.) *Il ministro dell'Industria on. Silvio Gava ha indirizzato al comandante Achille Lauro il seguente telegramma: «Achille Lauro, via Crispi, Napoli - Quotidiano Unità riferisce che lei, rispondendo ad un appello qualche conferenza-stampa lunedì avrebbe affermato fra l'altro testualmente: "e lui (Gava) inoltre non avrebbe accettato di darmi consigli, perché sapeva che io non avrei potuto pagarlo quanto voleva lui". Poiché da resoconto stenografico pubblicato suo quotidiano ciò non risulta, invitola precisarmi se tale o analoga frase sia stata da lei pronunciata. Suo silenzio equivarrà conferma. Silvio Gava».*

Lauro ha così risposto: «Eccellenza Silvio Gava, Ministro Industria, Roma - Risposta suo telegramma precisale che quotidiano Unità ha affermato cosa non vera. Achille Lauro».

In conseguenza di ciò, il ministro Gava ha presentato querela per diffamazione nei riguardi del direttore responsabile del quotidiano organo ufficiale del partito comunista.

Italiano ucciso in una miniera belga

Liegi, mercoledì sera.

Il minatore italiano Alfonso Bilitteri è rimasto ucciso nell'esplosione di una carica di dinamite avvenuta ieri sera nella miniera in cui lavorava.

Il Bilitteri, nato a Grotte, Agrigento, l'8 gennaio 1928, lascia la moglie e due figli.

Egli è il quarto italiano deceduto nelle miniere belghe quest'anno.

Bimbo di nove anni suicida per amore d'un cavallo

Lodi (California), merc. sera.

Carlton Speare, di nove anni, è stato trovato morto nel salotto di casa sua, con una pallottola nella testa. Il padre, Walter Speare, ha trovato accanto al cadavere del bambino una nota: «Addio, Cindy: sei il mio amore». Cindy è il nome di un cavallo che il signor Walter Speare ha recentemente venduto.

Il bambino stava guardando la televisione insieme al fratellino di cinque anni. Ad un tratto si è alzato annunciando: «Vado a spararmi». Si è recato quindi nel salotto, ha estratto il fucile dall'armadio, lo ha caricato, lo ha puntato al mento e ha fatto partire il colpo mortale.

Cinque morti, due moribondi e venti feriti

Ballavano la "mazurka,, quando divampò il rogo

Il folle precipitarsi dei cento partecipanti alla festa verso una sola uscita - La sciagura provocata da un fenomeno di autocombustione

Dal nostro corrispondente

Palermo, mercoledì sera.

I medici dell'ospedale di Petralia si prodigano generosamente per strappare alla morte [illegible] due superstiti della gravissima sciagura che ha gettato nel lutto e nella disperazione molte famiglie della frazione Pellizzara, distante 5 chilometri dall'abitato, di proprietà dell'agricoltore Pietro Cerami, meglio conosciuto sotto il nome di «Lucertola». Cinque morti e venti feriti, sono fino a questo momento il tragico bilancio del grave sinistro.

Le numerose persone che l'altra sera hanno lasciato le loro case di Petralia Soprana per raggiungere la fattoria, non pensavano certamente che questo carnevale 1958 sarebbe rimasto scolpito nella loro memoria a caratteri indelebili; scolpito nella memoria dei superstiti, soprattutto nelle orrende cicatrici dei venti ustionati. La festa era iniziata da alcune ore e si svolgeva nelle due stanze al primo piano del casolare. Tutti erano un po' euforici, fors'anche storditi dal frastuono delle fisarmoniche e dal vocìo confuso e non si accorsero che l'ambiente andava impregnandosi di un acre e denso fumo.

Soltanto un ragazzo, trovandosi vicino ad una porta attraverso la quale si accedeva ad una scala che portava nella stalla sottostante, avvertì un crepitio e insospettito aprì l'uscio per guardare che cosa stava accadendo: le fiamme avevano invaso completamente tutta la scala, in quel momento gli invitati stavano ballando una «mazurka». Altre due uscite sarebbero state a disposizione, a protezione del centinaio di persone circa partecipanti alla festa; solo che avessero tentato la fuga dall'ambiente in tutta calma. Ma il panico li prese improvvisamente, e tutte e due le porte si aprivano verso l'interno, e pertanto la casa in fiamme è diventata un tragico rogo soprattutto per la pressione esercitata da tutti gli invitati contro le porte. Un giovane, Alberto Incaudo, ha tentato di lanciarsi da una finestra nella sottostante mulattiera dall'altezza di circa cinque-sei metri: è rimasto gravemente ferito essendosi spezzate le gambe.

Le fiamme che ormai divampavano dal pagliaio sottostante all'abitazione, sono state avvistate dalle località vicine. I primi ad accorrere sono stati i vigili del fuoco del più vicino distaccamento, i quali hanno dovuto sfondare a colpi d'accetta le porte per farsi strada fino alla stanza che imprigionava una cinquantina di persone. Le vittime ed i feriti sono stati estratti dal rogo dopo un durissimo lavoro. Sono poi sopraggiunti alcuni volonterosi delle vicine borgate, i quali hanno improvvisato barelle di fortuna con delle reti da lettini, per trasportare i feriti più gravi all'ospedale; a dorso di mulo gli infortunati più leggeri venivano trasportati a valle.

La notizia della sciagura è pervenuta a Palermo soltanto nella mattinata di ieri. Petralia Soprana non è infatti collegata a mezzo del telefono con la frazione di Pellizzara dove è avvenuta la sciagura, né vi sono strade disponibili che adducano dal centro di Petralia stessa alla detta frazione. Il padrone della casa dove si svolgeva la festa, Pietro Cerami detto «Lucertola», piangeva e ripeteva «Sono un disgraziato io, a casa mia tanta sciagura»;

E' stato domandato ai sanitari come avessero trovato i feriti e in che modo avessero compilato i referti di decesso per le vittime: hanno spiegato che la maggioranza dei feriti hanno riportato ustioni, alcuni sono rimasti però vittime del panico. I morti sono rimasti soffocati per asfissia.

Le autorità escludono nel modo più assoluto l'ipotesi avanzata in un primo momento, secondo la quale l'incendio avrebbe avuto origini dolose. Affermazioni in questo senso sono state fatte dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Termini Imerese, e dall'ing. Cimino dei vigili del fuoco, i quali hanno dichiarato che le fiamme si sarebbero sprigionate per autocombustione.

f. d.

Guerra di note fra Egitto e Sudan

Kartum ribatte fermamente alla richiesta del Cairo per lo sgombero di Halied, sul Mar Rosso - I ministri degli Esteri delle due parti si incontrano oggi nella capitale egiziana

KARTUM, mercoledì sera.

Due nuove note sono state scambiate ieri fra l'Egitto ed il Sudan. Il governo del Cairo ha chiesto il ritiro di tutte le truppe sudanesi dalla regione di Halieb, sul Mar Rosso, da esso rivendicata. A sua volta il Sudan ha pubblicato, al termine di una riunione di gabinetto, una nota nella quale ha ribadito la sovranità sudanese sulla area, «in atto da decine di anni» ed ha invitato gli egiziani a ritirare le truppe.

«Il governo del Sudan — ha precisato la nota — respinge la protesta dell'Egitto contro la presenza di forze sudanesi a nord del 22° parallelo in quanto si tratta di una regione che ricade sotto l'amministrazione sudanese. E' quindi diritto del Sudan prendere all'interno del suo territorio tutti i provvedimenti atti a garantirne la integrità.

«Animati — continua la nota — dal desiderio che fra i nostri due Paesi continuino a permanere amichevoli relazioni, chiediamo all'Egitto di ritirare le sue forze e i suoi emissari dall'area. Va tenuto presente che qualora il governo egiziano dovesse insistere nel suo attuale atteggiamento nel non estremo ad adottare i provvedimenti necessari per la difesa del nostro Paese».

Il ministro degli Esteri sudanese è ancora al Cairo, dove è giunto ieri per intavolare trattative sulla controversia. Ieri sera, al termine di tre ore di colloqui con i dirigenti egiziani ha espresso la speranza che venga raggiunta una soluzione della disputa di confine fra i due Paesi. Il ministro Mahgoub ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri egiziano Fawzi e col ministro degli Interni Mohieddin. Altri contatti sono in programma per oggi.

L'ambasciatore d'Egitto nel Sudan, Mahmoud Seif El Yazal, ha smentito ieri sera, nel corso di una conferenza-stampa, le notizie secondo cui l'Egitto avrebbe inviato truppe nella zona che è causa della divergenza con il Sudan.

Washington soddisfatta per il prossimo ritiro dei cinesi dalla Corea

Washington, mercoledì sera.

Nei circoli governativi americani si afferma che l'annunzio della Cina comunista di ritirare i suoi «volontari» dalla Corea settentrionale costituisce una gradita, se pur ritardata accettazione di una richiesta formulata dalle Nazioni Unite già sette anni or sono. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che l'iniziativa non è giunta di sorpresa in quanto qualcosa del genere era stato previsto sin da quando, ancora recentemente, i comunisti avevano proposto il ritiro dalla penisola coreana di tutte le truppe straniere.

Lo stesso portavoce si è rifiutato di prendere in esame la possibilità di un ritiro delle forze dell'O.N.U. il cui nucleo principale è formato da due divisioni americane e una brigata turca a cui vanno aggiunti 650 mila soldati sud-coreani. Le truppe dell'O.N.U. si trovano in Corea per ordine delle Nazioni Unite e dietro invito del governo sud-coreano e la loro posizione è perciò radicalmente diversa da quella dei pretesi «volontari» cinesi.

A Washington si afferma che sarà interessante constatare quale nuovo impiego i cinesi faranno dei loro soldati. Se li ritireranno soltanto al di là del fiume Yalu, e quindi a pochi chilometri dalle loro attuali posizioni, lo sgombero non avrà alcun significato reale. Alcuni ambienti sono del parere che Pechino possa aver bisogno di quelle truppe per dislocarle su altri fronti, per esempio di fronte alla roccaforte cino-nazionalista di Formosa.

La Gran Bretagna ha chiesto intanto che venga tenuta a Washington una riunione degli ambasciatori dei sedici paesi alleati dell'O.N.U. presenti in Corea, per esaminare la proposta avanzata alla fine di gennaio da Pechino per il ritiro di tutte le truppe straniere dalla penisola coreana.

Il medico privato dello statista arrivato in aereo dall'Inghilterra

Ore di trepidazione a Londra per l'improvvisa malattia di Churchill

Estremo riserbo sulle condizioni fisiche dell'uomo che piegò Hitler e che il mondo ammira come uno dei genii di questo secolo - I sintomi dell'insidioso malessere si manifestarono lunedì sera - Alle prime indiscrezioni fu opposta una barriera di smentite, seguita poi da caute ammissioni di Sarah Churchill e subito dopo dall'annuncio ufficiale che effettivamente il "vecchio leone,, era indisposto e costretto a starsene a letto - Entro stasera il bollettino medico di lord Moran - Al capezzale dell'illustre infermo, oltre alla figlia, si trova da ieri la moglie lady Clementina - Come ha trascorso la notte

DAL NOSTRO INVIATO

NIZZA, mercoledì sera.

La notizia della malattia di Winston Churchill ha colto di sorpresa i giornalisti della Riviera perché solo ieri l'altro il Premier e la figlia Sarah si erano recati a Montecarlo, ospiti dell'armatore greco Aristotele Onassis sul suo panfilo.

Era questa la restituzione della colazione che Churchill aveva offerto ad Onassis alcuni giorni prima a Ventimiglia.

Cinque giorni fa Churchill aveva ricevuto il Cancelliere tedesco Adenauer col quale aveva discusso per due ore i principali problemi internazionali.

Montague Brown, segretario dell'ex-statista, ha confermato ai giornalisti che sir Winston sarà visitato oggi dal suo medico personale, dottor Lord Moran, invitato telegraficamente ieri sera a partire subito in aereo da Londra.

Dagli Stati Uniti, dove si trova per una serie di conferenze, il figlio di Churchill, Randolph, ha annunciato che per il momento non è affatto in pena circa la salute del padre e che, salvo mutamenti, non conta di anticipare il suo ritorno in Europa, che dovrebbe avvenire il 5 marzo prossimo.

m. r. c.

Gli occhi del mondo sulla villa di Roquebrune

Londra, mercoledì sera.

La salute di Churchill preoccupa gli inglesi. Ieri a mezzanotte, lord Moran, il suo famoso medico privato, ha improvvisamente deciso di partire oggi da Londra per recarsi a visitare l'illustre paziente nella sua villa di Roquebrune, sulla Costa Azzurra. Qualche ora prima, egli aveva ricevuto un'ansiosa telefonata da lady Churchill e dal dott. Roberts, un medico inglese che vive a Nizza e che veglia sullo statista durante i suoi lunghi soggiorni nella Francia meridionale.

La repentina partenza di lord Moran, l'inatteso arrivo, ieri, a Roquebrune, di lady Churchill e le vaghe dichiarazioni su un disturbo che avrebbe colto l'ex-Premier lunedì sera, tutti questi fatti hanno diffuso in Inghilterra profonda e sincera trepidazione.

Sir Winston Churchill ha 83 anni. Il malanno, quale che sia, l'ha colto all'improvviso, perché dal suo arrivo in Riviera, il 15 gennaio, il «vecchio leone» era stato sempre in ottime condizioni fisiche e di spirito. La settimana scorsa nonostante il maltempo aveva compiuto [illegible] visite nei dintorni, si era recato a trovare alcuni amici, aveva pranzato con lo scrittore Somerset Maugham (rimanendo con lui fino alle ore una di notte), era stato ospite dell'armatore Onassis sul suo magnifico panfilo.

Un ricco francese che lo incontrò in questa occasione, lo descrisse «spumeggiante», e disse che aveva affascinato l'elegante brigata con i ricordi della sua irregolata gioventù.

Ma ieri pomeriggio, quando lady Churchill arrivò all'aeroporto di Nizza proveniente da Londra, sir Winston era assente. Vi era soltanto la figlia, Sarah, la quale confermò la voce secondo cui l'anziano statista era indisposto dalla sera precedente: «E' un'infreddatura, era stanco ed ha preferito restare a casa a riposarsi».

Queste poche parole richiamavano sulla villa di Roquebrune l'attenzione di tutta la stampa mondiale. Il segretario privato di Churchill, lo sbrigativo Montague Brown, cercò di respingere la valanga con uno sbarramento di smentite, ma ieri sera dovette finalmente ammettere che le dichiarazioni di Sarah non erano del tutto infondate. «Sir Winston Churchill — annunciava un bollettino emesso verso le [illegible] *— è indisposto e deve restare a letto. Altre notizie saranno divulgate domani, forse nel pomeriggio».*

Un'ora dopo, il dott. Roberts varcava per la terza volta nella giornata i cancelli della villa e verso mezzanotte si aveva la notizia dell'imminente arrivo di lord Moran.

L'ultima grave scossa subìta dalla salute di Churchill fu nel 1953 quando una paralisi gli colpì tutta la parte sinistra del corpo. L'attacco — dissero buone fonti — non avrebbe lasciato traccia. Due anni più tardi, nell'aprile del 1955, sir Winston diede le dimissioni da Primo Ministro. Egli ha però mantenuto l'incarico di deputato e ha sempre frequentato assiduamente la Camera, sebbene i suoi interventi si siano ora fatti assai rari. Dal giorno del suo ritiro dalla politica attiva il grande statista e scrittore, l'uomo che piegò Hitler, trascorre buona parte dell'anno sulla Costa Azzurra, a Roquebrune. Durante questi soggiorni egli è ospite dell'editore americano Emery Reeves, nella sua deliziosa villa dal simbolico nome: «La Pausa».

Tutte queste preoccupazioni sono forse ingiustificate. Forse si tratta solo di un disturbo passeggero e la visita di lord Moran non è che una saggia precauzione. Ma, d'altra parte, a 83 anni le crisi possono essere rapide e pericolose, il fisico può soccombere più facilmente a un insidioso malanno; ed è questo il pensiero che tiene oggi in ansia non solo gli inglesi, ma tutti coloro che ammirano in Churchill uno dei genii di questo nostro travagliato secolo.

Mario Ciriello

Churchill colto dal fotografo durante una sua recente passeggiata sulla Costa Azzurra

ULTIMA ORA

Va migliorando?

NIZZA, mercoledì sera.

Le ultime notizie da Roquebrune confermano che Churchill ha trascorso una notte tranquilla. Il suo medico [illegible] dott. Roberts ha aggiunto: «Stamane ha fatto la consueta colazione e ora sta fumando il suo primo sigaro della giornata». Il dott. Roberts ha inoltre dichiarato che la sua affermazione di ieri sera, secondo cui l'indisposizione dello statista britannico potrà essere superata in un giorno o due «è ancora valida».

Da qualcuno si dice che Churchill soffrirebbe di una «infreddatura». La persona che ha dato queste informazioni ha parlato anche d'influenza, termine vago che può andare da un semplice raffreddore ad una forma più grave. Comunque ha insistito nell'affermare che «non si tratta di una cosa grave».

Decine di giornalisti e fotografi sono in attesa di novità di fronte ai cancelli della villa «La Pausa», chiusi per la prima volta da quando Churchill vi giunse, il 15 gennaio scorso.

Al capezzale dell'infermo si trovano sempre la consorte e la figlia Sarah.

Bloccata in Savoia la linea Lione-Torino

La caduta di alcuni grossi massi sui binari - I treni deviati per Chambéry

Ginevra, mercoledì sera.

Da quasi ventiquattr'ore la linea ferroviaria Lione-Culoz è bloccata da alcuni blocchi di pietra staccatisi ieri da una roccia. Nell'attesa che la linea venga riattivata, il traffico per la Savoia e Torino è stato dirottato su Chambéry. Purtroppo non si possono evitare forti ritardi, che oscillano fra le tre e le quattro ore.

Ieri, verso mezzogiorno, alcune grosse pietre precipitavano improvvisamente sui binari fra le località di Tenay e Roussillon. Proprio in quel momento transitava a velocità ridotta un convoglio merci composto di dodici vetture, sette delle quali uscivano dai binari. Per un vero miracolo non si sono avute vittime umane.

Per tutta la notte una cinquantina di manovali hanno intensamente lavorato per riparare il tratto dei binari danneggiato dai blocchi di roccia. Verso le 8 di stamane un binario era già in ordine, ma per motivi precauzionali — dato le intense pioggie degli scorsi giorni, non è esclusa la caduta di altre pietre fra le località di Tenay e Roussillon — i treni continuano a seguire la linea di Chambéry. All'ultimo ora si apprende che il traffico fra Lione e Culoz verrà riattivato in serata sui due binari.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	18	19		18	19		18	19
VALORI DI STATO			[illegible]	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ELETTRICI		
OBBLIGAZIONI			[illegible]	[illegible]	[illegible]	ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	CONTANTI			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TESSILI E MANUFATTI			CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	MINERARI-ESTRATTIVI			[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TRASP. ASSIC. FINANZ.			IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO. — Mercato vivace e attivo con buona tendenza sostenuta. Il miglioramento è realizzato a scatti, con prevalenza nervosa dei compratori su diversi settori. Le chiusure sono effettuate generalmente sui massimi.

Tra i titoli che maggiormente sono in vantaggio, la cronaca rileva Assicurazioni Generali, Terni, Fiat, Stet, Montecatini, Viscosa, Montecponi, Monte Amiata e Immobiliare Roma.

Sui titoli di Stato e sulle obbligazioni continua il notevole miglioramento di fondo. Dopoborsa in fase di assestamento, sempre alimentato da una considerevole tensione dei compratori.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 625; dollaro canadese 634,50; franco svizzero 145,80; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,40; franco francese 136; sterlina G. B. 1681.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4700-4800; sterlina carta unitaria 1670-1700; dollaro carta USA 623-627; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 134-136; oro fino 704-714; argento 18,40-19.

A MILANO — La prima riunione del nuovo mese borsistico, superata la academia dei riporti, ha dimostrato una notevole capacità di spinta al rialzo, di natura in parte speculativa. Mossa dalle ricoperture dello scoperto, tutta la quota era investita da una vivacissima corrente di denaro che migliorava le quotazioni, specie nel settore dei mercuriferi Amiata e Siele che compivano un vistoso balzo in avanti.

Anche la Fiat, la Cattini e la Edison, benché in misura meno accentuata, si portavano su posizioni più avanzate. Ben tenuti i finanziari Centrale e Bastogi, come pure la Finsider e i valori del suo gruppo.

Nel comparto del reddito fisso, mercato equilibrato sia nei valori industriali sia nei Buoni del Tesoro, sempre ben assorbiti.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 16.010; Bastogi 1777; Finelettrica 1146; Finmare 476; Finsider 615,50; GIM 5110; Invest 2400; La Centrale 9020; Sviluppo 1830; Ass. Generali 35.040; Fond. Incendio 4800; Assicurat. Italiana 7300; RAS 8000; Ferr. N. Ord. 4200; Châtillon 2345; Cantoni 12.130; Olcese 785; Cucirini C. C. 7655; De Angeli 1062; Cascami Seta 4980; Gavardo 3360; Lanificio Rossi 3090; Lanif. e Canap. 461; Rossari e Varzi 16.400; Rotondi 29.500; Snia Viscosa 1704; Un. Manifatture 38.000; Dalmine 1586; Ilva 501,50; Metalli 4930; M. Amiata 5030; Montecatini 2385; Monteponi 1600; Siele 5900; Bianchi 409; Fiat 1288; Nebiolo 15,90; Sade 1344; Cieli 5000; Dinamo 1921; Edison 2327; Bresciana 3053.

Sarda 3980; Valdarno 2978; Emiliana 3630; Subalpina 2272; Magneti Marelli 850; Ercole Marelli 354; Orobia 2390; Romana Elettr. 2836; Sme 2888; Sip 1482; Meridelettrica 1338; Stet 2350; Tecnomasio 1900; Teti A 3005; Teti B 3003; Terni 281,50; Unes 790; Vizzola 3850; Dist. Italiana 5810; Eridania 4518; Romana Zuccheri 435; Anic 2263; Italgas 1377; Liquigas 446,5; Mira Lanza 6155; Fibigas 2,5; Rumianca 1807; Saffa 2115; Acdes 2430; Beni Stabili 4195; Immobiliare 607,50; Risanamento 5878; Silos Genova 4060; Cartiere Burgo 13.600; Ciga 4165; Eternit 5100; Italcementi 13.810; La Rinascente 191,75; Pirelli S. p. A. 3065; Pirelli e C. 2060; Mittel 5000; Edison Volta ord. 1727; Edison Volta pref. 2250.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 5700-6000; marengo 4675-4875; sterlina unitaria 1670-1700; dollaro carta 624-626; franco svizzero 145,75-146,25; franco francese 135,50-137,50; oro fino 700-710; argento 18-19,50.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624,875; dollaro canadese 635; sterlina 1700; franco svizzero 145,825; franco francese 136,25; franco belga 12,46; fiorino olandese 163,50; marco germanico 148,375; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 11; escudo portoghese 21,875; corona danese 89; corona svedese 119,50; corona norvegese 84,50; dinaro jugoslavo 0,78.

A GENOVA — Mercato attivo e bene intonato. Migliorano assicurativi, metalmeccanici, chimici, siderurgici, elettrici, saccariferi. Il fatto nuovo è costituito dall'impennata delle Generali e Amiata.

Alcuni prezzi: Generali 35.025; Viscosa 1715; Finsider 613,50; Catini 2297; Amiata 5850; Fiat 1280; Sip 1481; Edison 2322; Eridania 4510.

A FIRENZE. — Tutta la quota si avvantaggia dei prezzi di ieri. Nel dopoborsa, a denaro Catini e Immobiliare.

Alcuni prezzi: Centrale 9020; Bastogi 1779; Viscosa 1710; Fiat 1287; Catini 2295; Valdarno 2970; Immobiliare 607.

Questure in allarme

Rubati quattro quintali di prosciutti incommestibili

Milano, mercoledì sera.

Un furto di quattro quintali e mezzo di prosciutto, avvenuto nei Magazzini generali alimentari di Verona, ha messo in allarme tutte le questure dell'Italia settentrionale.

Fonogrammi di ricerca dei ladri sono pervenuti ai capi delle varie squadre mobili e dei carabinieri con l'avvertimento di svolgere le relative indagini nel modo più rapido possibile. Il motivo di tanto allarme si deve al fatto che il prosciutto rubato era avariato e pertanto incommestibile. Si teme che i ladri tentino vendere l'ingombrante bottino a negozianti di pochi scrupoli. Il pericolo per gli eventuali consumatori del prosciutto rubato è grave e, pertanto, anche nella nostra città sono in corso ricerche.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XII - N. 43
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
19 - 20 Febbraio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

L'ondata di freddo in America

L'ondata di freddo polare abbattutasi in questi giorni su molte regioni degli Stati Uniti ha considerevolmente mutato l'aspetto del paese. Questo è il caso di East Haddam, città del Connecticut, dove Rickey Bourne, di cinque anni, e la piccola Barbara Gildersleeve, di sei, stanno ammirando l'inconsueto spettacolo di una cascata che il gelo ha trasformato in un fantastico ricamo di lucenti stalattiti di ghiaccio (Radiofoto)

La De Mola in tv

Tina De Mola è tra le più popolari attrici della tv italiana. Ogni domenica compare nella rubrica «La via del successo» presentata da Walter Chiari

Incolume il fantino, dopo il pauroso capitombolo

Questo spettacolare capitombolo di cui è rimasto vittima il fantino Jockey E. Munford è stato fissato da un fotografo durante lo svolgimento di una corsa ippica a Warwick, in Inghilterra. Nonostante il volo, Munford se l'è cavata senza danni. L'incidente è avvenuto al passaggio di un difficile ostacolo

SOPHIA ARNOULD

La virtuosa Heinel

XIV. — Sophia Arnould, cantante dell'Opéra di Parigi, è l'amante del conte Luigi di Lauraguais. La loro vita in comune è fatta di tutta una serie di litigi e riconciliazioni. Sophia conduce una vita sempre più mondana. Quando il conte la tradisce con la piccola danzatrice Robbé, ella si prende per amante il principe di Hénin.

Il principe di Hénin, che alcuni soprannominano il principe dei nani, e che sua moglie tradisce col cavaliere di Coigny, è ritenuto uno sciocco. Ma egli non lo era tanto quanto lo si credeva. Un giorno, trattato senza riguardi da S.A.R. il conte d'Artois, gli diede questa fiera risposta: «Signore, vogliate ricordarvi che, se io ho l'onore di servirvi, voi avete quello di esserlo da me!». Un'altra volta, una commedia rappresentata al palazzo di Fontainebleau, che non piaceva alla regina, non ebbe successo malgrado che Hénin l'apprezzasse molto. Una dama si permise di dire a Carlo d'Alsazia di Bossu di Chimay di Hénin: «Ebbene, la vostra commedia è caduta!». Il principe le diede questa impertinente risposta: «Sì, a corte, madama. E ciò perché avrà successo a Parigi». Amante e protetta di Hénin, Sophia Arnould ora canta poco. Ella ottiene, tuttavia, un trionfo in «Aline, regina di Golconda» di Sedaine, musica di Monsigny. Ma nel dicembre 1767 ella vuole, imitando la Pompadour che ha interpretato questo ruolo a Versailles, apparire, travestita, nella parte di Colin dell'«Indovino del villaggio» di Jean-Jacques Rousseau. Ella si fa fischiare e trova questa spiritosa scusa: «Ah! E' proprio vero che l'abito non fa l'uomo!». Questa parte viene ripresa dalla signorina Allard della quale non si contavano più gli amanti. «Sono certa che metà della sala ha pensato che io fossi un uomo» disse la

cantante, terminata la rappresentazione. «Può darsi, mia cara, ma l'altra metà sapeva benissimo che non lo eri!» insinuò Sophia Arnould. Già allontanatosi dalla Robbé e tornato per qualche tempo a Sophia, a dispetto del principe di Hénin, il conte di Lauraguais si incapriccia ora di un'altra danzatrice dell'Opéra, una te-

desca di diciassette anni, alta, maestosa, fredda, bellissima e ritenuta virtuosa: la signorina Heinel, giunta da poco da Stoccarda. Lauraguais offre alla Heinel 60.000 lire, un appartamento tutto ammobiliato, una carrozza, due cavalli, dei gioielli e 300 luigi per il suo giovane fratello. La virtuosa ballerina cede al conte. E Lauraguais, pieno di felicità, non vede più Sophia. Questo nuovo atteggiamento di Lauraguais ha una influenza decisiva su Sophia. «Ella apre la sua porta grande e il suo cuore a due battenti — scrissero i fratelli de Goncourt. — E fu una magnifica coda! L'argento e l'ingegno, la finanza e la poesia, un appuntamento di pazzi!

Un va e vieni di desideri, di madrigali, di patti!!... Ma improvvisamente Lauraguais si stanca della fredda e scultorea tedesca. Egli ritorna nelle braccia di Sophia. Ella lo accoglie con gioia e gli giura che troncherà la relazione con Hénin. Ma, previdente, Sophia non lo farà. Ella continua a rivedere il principe in una piccola casa, alla barriera Bianca.

Segue: Contro la Du Barry